Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

70ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 17 luglio 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-69

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 71-87

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 89-112

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(825) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri)*

(93) ***LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***

(656) ***DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare***

(722) ***SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***

(827) ***GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere:***

PRESIDENTE . . . . . 6, 10, 13 e *passim*
GOTOR *(PD), relatore* . . . . . 6, 35, 37 e *passim*
DE PIN *(Misto)* 10
DI BIAGIO *(SCpI)* 13
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . 16, 37, 57 e *passim*
TORRISI *(PdL)* 17
LUMIA *(PD)* . . . . . 21, 46, 52 e *passim*
STEFANI *(LN-Aut)* 24
MARAN *(SCpI)* 25
GIARRUSSO *(M5S)* . . . . . *Pag.* 27, 36, 46 e *passim*
BARANI *(GAL)* 29, 50
GIOVANARDI *(PdL)* 31, 44, 45
* PAGLIARI *(PD)* 34
DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 35, 37, 55
CASTALDI *(M5S)* 37
FATTORINI *(PD)* 38
CARDINALI *(PD)* 38
FAZZONE *(PdL)* 38
D'ONGHIA *(SCpI)* 38
DIVINA *(LN-Aut)* 38
FLORIS *(PdL)* 38
MARINELLO *(PdL)* 38, 39
CASSON *(PD)* 39, 48
ORELLANA *(M5S)* 40
CRIMI *(M5S)* 40, 63
MORONESE *(M5S)* 41
BIGNAMI *(M5S)* 41
CANDIANI *(LN-Aut)* 42
FERRARA Mario *(GAL)* . . . . . 42, 52, 57 e *passim*
D'ADDA *(PD)* 43
CALIENDO *(PdL)* 44
FALANGA *(PdL)* 44
PALMA *(PdL)* . . . . . 45, 48, 62 e *passim*
BRUNO *(PdL)* 47
CASINI *(SCpI)* 49, 53, 57
CORSINI *(PD)* 49, 50
FINOCCHIARO *(PD)* 54, 65, 66
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 56, 57, 64
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 62
DI MAGGIO *(SCpI)* 64
ORRÙ *(PD)* 68

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 37, 57, 60 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2013 68

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 825

Ordini del giorno 71

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA *Pag.* 89

CONGEDI E MISSIONI 98

SENATO

Composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa 98

Composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di garanzia 98

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 99

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . *Pag.* 99

Annunzio di presentazione 99

Assegnazione 100

GOVERNO

Trasmissione di atti 109

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 109

Interrogazioni 111

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Discussione dei disegni di legge:

(825) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri)*

(93) ***LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***

(656) ***DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare***

(722) ***SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere***

(827) ***GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere*** **(ore 16,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 825, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Garavini ed altri, Migliore ed altri, Brunetta ed altri, 93, 656, 722 e 827.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, mi sembra opportuno iniziare la mia relazione con una breve premessa storica che dia conto della lunga durata e anche dei ritardi e delle difficoltà con cui il Parlamento italiano ha affrontato il tema della lotta alla mafia.

Infatti, la consapevolezza del fenomeno mafioso in sede parlamentare, ai fini della costituzione di una Commissione d'inchiesta, matura soltanto negli anni Sessanta del Novecento. Nella III legislatura si giunse all'istituzione della prima Commissione d'inchiesta, con la legge n. 1720 del 1962.

Giungeva così a conclusione dell'*iter* parlamentare un disegno di legge a prima firma del senatore Parri, presentato già nel novembre 1958. Nella relazione introduttiva si trovano esposti più elementi, ritraenti l'evoluzione della mafia, fra cui la precoce sottolineatura che «il problema dell'attività della mafia in Sicilia è divenuto sempre più un problema di importanza nazionale, non soltanto in organi del potere pubblico, ma soprattutto per le sempre più estese e forti correlazioni che il fenomeno ha stabilito con i centri economici e politici della vita nazionale e per i rapporti che ne sono stati accertati in campo internazionale».

La legislatura si concluse senza che la Commissione d'inchiesta, appena istituita, avesse dato avvio alle attività.

La seconda Commissione parlamentare antimafia fu istituita con la legge 13 settembre 1982, n. 646 (cosiddetta legge Rognoni-La Torre) sulla scorta dell'emozione suscitata dagli assassinii, il 30 aprile di quell'anno, di Pio La Torre, deputato e segretario regionale del PCI siciliano e, il 3

settembre, di Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale dei Carabinieri da poco nominato prefetto di Palermo. Essa non ebbe poteri di inchiesta. Le furono attribuiti i compiti di verificare l'attuazione delle leggi antimafia, di accertare la congruità della normativa, la conseguente azione dei pubblici poteri e, infine, di suggerire al Parlamento misure legislative e amministrative. Essa terminò i suoi lavori nel 1987, allo scadere della IX legislatura.

La terza Commissione parlamentare antimafia fu istituita nella X legislatura, con la legge n. 94 del 1988, e venne dotata di poteri di inchiesta, come tutte le successive.

La quarta Commissione parlamentare antimafia fu istituita nella XI legislatura, nella drammatica emergenza posta dall'offensiva stragista che tolse la vita ai giudici Falcone e Borsellino. Ciascuna delle successive legislature ha visto approvata una legge istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta antimafia.

Il testo all'esame dell'Assemblea riproduce pressoché immutato – salvo contenute variazioni di cui adesso darò conto – il testo della legge che istituì la Commissione parlamentare antimafia nella XVI legislatura (legge 4 agosto 2008, n. 132).

Le principali variazioni concernono solo alcuni aspetti: l'utilizzo della espressione «mafie» al plurale; un aggiornamento dei richiami normativi; una nuova disposizione (articolo 2, comma 1, ultimo periodo), relativa al caso di soppravvenienza, in capo ad un componente della Commissione, delle situazioni previste nella proposta di autoregolamentazione approvata dalla Commissione nella legislatura precedente, da cui discende un obbligo di immediata informazione alla Presidenza della Camera di appartenenza; infine, la previsione che il regolamento interno della Commissione stabilisca il numero massimo dei collaboratori.

La legge istitutiva della Commissione antimafia della scorsa legislatura per prima ampliò l'oggetto di analisi alle associazioni straniere, comunque denominate, che, valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, perseguano scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

I compiti della Commissione consistono nella verifica, indagine e formulazione di proposte migliorative, su un articolato insieme di temi.

Al riguardo, la Commissione riferisce al Parlamento al termine dei lavori, o comunque quando lo ritenga opportuno, in ogni caso a scadenza almeno annuale.

I compiti assegnati riprendono l'approfondimento dei seguenti temi e profili: l'attuazione della legge n. 646 del 1982 (la legge «Rognoni-La Torre», che ha introdotto, nel codice penale, l'articolo 416-*bis*, così prevedendo il delitto di associazione di tipo mafioso e che costituisce l'architrave della normativa antimafia vigente), nonché del codice di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, delle altre leggi dello Stato e degli indirizzi parlamentari relativi al fenomeno mafioso e alle principali altre organizzazioni criminali; la normativa in materia di collaborazione di giustizia (a questo proposito si nota che il termine entro cui il collaboratore è tenuto a esporre le sue dichiarazioni rimane uno dei profili più controversi

della disciplina, che attualmente non prevede possa essere richiesta la proroga, in casi di particolare complessità); l'applicazione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario agli imputati o condannati per delitto di tipo mafioso, uno strumento decisivo nella lotta contro la criminalità mafiosa; l'azione coordinata di Stato, Regioni ed enti locali, nonché la stipulazione di accordi internazionali in materia di prevenzione delle attività criminali e di cooperazione giudiziaria, anche al fine di creare una spazio giuridico antimafia nell'Unione europea; le trasformazioni del fenomeno mafioso e l'estensione del suo radicamento in Regioni diverse da quelle di insediamento tradizionale; la sua internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni in nuove forme di attività illecite (ad esempio lo sfruttamento di flussi migratori illegali); i connotati socioculturali delle organizzazioni criminali, nelle aree di origine così come in quelle di espansione.

Quanto ancora ai rapporti tra mafia e politica, occorre soffermarsi sul fenomeno dell'infiltrazione negli organi amministrativi, con particolare riguardo alla selezione di candidature e gruppi dirigenti e all'incidenza nei successivi momenti storici su delitti e stragi di carattere politico-mafioso. Ancora, vi è il tema della infiltrazione o del condizionamento negli appalti e nelle opere pubbliche, nonché delle forme di accumulazione, investimento e riciclaggio di patrimoni e proventi illeciti, come quello della verifica dell'impatto negativo delle attività mafiose sul sistema produttivo.

In ordine alla congruità della normativa antiriciclaggio, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti di impresa, si può osservare che, per quanto riguarda il diritto penale, la fattispecie del reato di riciclaggio è stata progressivamente affinata nel tempo. Tra i profili problematici tuttora dibattuti, vi è quello relativo al fatto che – secondo la legislazione vigente – l'autore del reato presupposto non può essere punito anche per il reato di riciclaggio. Rimane così sguarnito il cosiddetto autoriciclaggio, vale a dire il riciclaggio posto in essere dallo stesso autore del reato che genera l'acquisizione illecita delle disponibilità finanziarie. Secondo più operatori ascoltati dalla Commissione antimafia nel corso della precedente legislatura, ne consegue un'incompiutezza dell'ordito penalistico antiriciclaggio, aspetto che sarà certamente da approfondire.

Quanto alla verifica sulla normativa in materia di confisca dei beni e di loro uso sociale e produttivo, si tratta di uno dei nodi problematici, sul piano normativo, soprattutto per quanto attiene alla vendita dei beni immobili definitivamente confiscati. La disciplina vigente è fortemente restrittiva verso la vendita a privati di beni immobili, laddove ammette la vendita a privati di beni aziendali («qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico»).

Infine vi è la verifica dell'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali, anche consultando le associazioni impegnate nel contrasto alla mafia, nonché il monitoraggio su tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosi negli enti locali

e la verifica di efficacia della normativa, inclusa quella circa lo scioglimento degli enti locali e la rimozione degli amministratori.

I poteri della Commissione d'inchiesta sono analoghi a quelli dell'autorità giudiziaria, come prevede l'articolo 82 della Costituzione. È però prevista dal disegno di legge una specifica limitazione. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e delle altre forme di comunicazione né limitazioni della libertà personale, a eccezione dell'accompagnamento coattivo dei testimoni.

Per quanto riguarda la struttura della Commissione, è prevista una composizione di 50 membri, come nelle precedenti leggi istitutive.

L'articolo 4 del disegno di legge disciplina – mantenendo comunque ferme le competenze dell'autorità giudiziaria – le audizioni a testimonianza. Resta ferma la vigente disciplina in tema di segreto professionale e bancario ed è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Non è di contro opponibile alla Commissione il segreto d'ufficio. Riguardo poi al segreto di Stato, si applica quanto previsto dalla legge n. 124 del 2007.

L'articolo 5 del disegno di legge disciplina la richiesta di atti e di documenti: la Commissione può richiedere copie di atti e documenti agli organi e uffici della pubblica amministrazione, anche di procedimenti giudiziari (oltre che di altre inchieste parlamentari, senza che in tal caso le sia opponibile un segreto funzionale). Degli atti e documenti acquisiti la Commissione stabilisce quali non debbano essere divulgati.

L'articolo 6 del disegno di legge prevede il vincolo del segreto per i componenti della Commissione, il personale addetto, i collaboratori o chiunque concorra al compimento di atti di inchiesta o ne venga a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio.

Il vincolo del segreto è sanzionato penalmente, ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, salvo che il fatto costituisca reato più grave. Medesima previsione sanzionatoria si applica a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, gli atti e documenti dei quali sia stata vietata la divulgazione. Infine, la Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti.

Degli altri quattro disegni di legge in titolo, relativi all'istituzione di una Commissione antimafia nella XVII legislatura, si richiede l'assorbimento. Del loro contenuto, occorre menzionare, per cenni, solo il principale profilo per il quale si abbia significativa variazione rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge n. 93 (d'iniziativa dei senatori Lumia e altri) pone specifica attenzione – entro i compiti della Commissione – all'inchiesta sulle stragi degli anni 1992-1993. Prevede che, a tal fine, la Commissione possa accedere senza preavviso agli archivi dei Servizi di informazione per la sicurezza.

Il disegno di legge n. 656 (d'iniziativa dei senatori De Cristofaro e altri) prevede una riduzione del numero dei componenti della Commissione a 30 membri. Inoltre, prescrive la non opponibilità del segreto di

Stato rispetto alla richiesta della Commissione di accesso ad atti in possesso dei Servizi di informazione per la sicurezza dello Stato inerenti a materie di indagine della Commissione.

Il disegno di legge n. 722 (d'iniziativa dei senatori Schifani e altri) riproduce, salvo minori variazioni testuali, il dettato della legge istitutiva precedente, la n. 132 del 2008.

Infine, il disegno di legge n. 827 (d'iniziativa dei senatori Giarrusso e altri) evidenzia, tra i compiti della Commissione, l'accertamento degli eventi luttuosi del biennio 1992-1993, con un esplicito riferimento alla presunta trattativa, diretta o indiretta, tra le organizzazioni criminali e apparati, settori o esponenti istituzionali.

Anche questo disegno di legge, come il ricordato Atto Senato n. 656, propone di ridurre il numero dei membri della Commissione, prevedendone 40. Esclude, inoltre, la partecipazione di persone condannate per un delitto non colposo, ovvero a pena superiore a dieci mesi e venti giorni di reclusione per delitto colposo. Del pari esclude le persone per le quali – per fatti di quella portata – sia stato emesso dall'autorità giudiziaria il decreto che dispone il giudizio o abbia avuto inizio l'azione penale per mezzo della sua promozione da parte del pubblico ministero o sia stato da questi notificato avviso di garanzia. Il disegno di legge, infine, dispone la non opponibilità alla Commissione del segreto di Stato né del segreto d'ufficio né di quello professionale e bancario.

Questo è quanto, onorevoli colleghi. Vi ringrazio per l'attenzione e auspico che la Commissione antimafia di questa XVII legislatura possa svolgere al meglio i suoi compiti. È un'aspettativa che non dobbiamo deludere ed è un impegno politico e civile di cui le istituzioni hanno l'obbligo di farsi carico nel supremo interesse della Nazione e della civile convivenza. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Misto e del senatore Bruno).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(Misto)*. Signor Presidente, gentili colleghi, sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso in Italia si è detto e si è scritto molto. Dagli anni Sessanta, quando si prese coscienza in sede parlamentare del fenomeno mafioso, fino all'ultima Commissione antimafia della precedente legislatura, sono stati numerosi gli sforzi per investigare e conoscere la malavita nel nostro Paese.

L'infiltrazione della criminalità organizzata nel Nord Italia, la penetrazione delle mafie straniere nel nostro Paese, le collaborazioni internazionali tra bande – che con il tempo hanno creato dei veri e propri cartelli del crimine – hanno bisogno di un continuo studio e indagine da parte del legislatore e di una sempre maggiore collaborazione con la magistratura e le forze di polizia che quotidianamente si dedicano alla lotta alle mafie.

Il disegno di legge n. 825 istituisce una Commissione parlamentare di inchiesta sulle mafie, anche straniere. Per la prima volta si parla di «ma-

fie», al plurale. Il fenomeno mafioso infatti non può essere circoscritto alla mafia siciliana o alle altre organizzazioni «tradizionali». Sempre più soggetti stranieri operano nel nostro territorio in maniera trasversale e collaborativa con le associazioni criminali nostrane.

Bisogna avere però il coraggio di ammettere che, in alcune occasioni, la lotta alla mafia non è riuscita a centrare completamente l'obiettivo. La memoria va all'inizio della storia repubblicana, quando lo Stato combatté il banditismo pensando in questo modo di sconfiggere la mafia. In quell'epoca cosa nostra era prevalentemente agraria e nemica del nascente sindacalismo contadino in Sicilia, tanto da perpetrare la strage di Portella della Ginestra nel 1947.

Nel corso della nostra storia recente sono stati molti i martiri della lotta alla mafia. Vorrei quindi ricordare in questa sede i magistrati, i membri delle forze dell'ordine e anche i politici uccisi nel tentativo di sconfiggere definitivamente il crimine organizzato in Italia.

La mafia però sembra essere un passo avanti al legislatore. Quando il Parlamento approva una legge per contrastare uno specifico aspetto del fenomeno mafioso, i criminali hanno già indirizzato la loro attività delinquenziale verso nuovi affari, mutando anche la loro stessa struttura organizzativa.

È per questo che tra i poteri d'inchiesta della Commissione penso debba esserci quello di indagare il fenomeno delle ecomafie, ovvero tutte quelle attività illegali delle organizzazioni criminali che arrecano danni all'ambiente.

In particolare, sono generalmente definite ecomafie le associazioni criminali dedite al traffico e allo smaltimento illegale di rifiuti e all'abusivismo edilizio su larga scala. Anche attività quali l'escavazione abusiva, il traffico di animali esotici, il saccheggio dei beni archeologici e l'allevamento di animali da combattimento possono essere considerate in questo modo.

Quella delle ecomafie è l'unica economia che continua a proliferare anche in un contesto di crisi generale. Un'economia illegale che si regge sull'intreccio tra imprenditori senza scrupoli, politici conniventi, funzionari pubblici infedeli, professionisti senza etica e *boss* criminali. Le mafie ambientali operano la falsificazione di fatture e bilanci, l'evasione fiscale e il riciclaggio, la corruzione, il voto di scambio e la spartizione degli appalti. Semplicemente perché conviene e, tutto sommato, si corrono pochi rischi. Le pene per i reati ambientali, infatti, continuano ad essere quasi limitate alle sanzioni amministrative e l'abbattimento degli edifici continua ad essere una eventualità remota.

La fotografia che realizza Legambiente nel suo rapporto annuale sulle ecomafie è implacabile e descrive un Paese dove la criminalità ambientale dilaga e aumenta a dismisura i suoi profitti.

Questi i dati relativi al 2012 diffusi da Legambiente nel suo ultimo rapporto sulle ecomafie: 34.120 reati, 28.132 persone denunciate, 161 ordinanze di custodia cautelare, 8.286 sequestri, per un giro di affari di 16,7

miliardi di euro gestito da 302 *clan*, 6 in più rispetto a quelli censiti lo scorso anno.

Il 45,7 per cento dei reati è concentrato nelle quattro Regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) seguite dal Lazio, con un numero di reati in crescita rispetto al 2011 (+13,2 per cento) e dalla Toscana (+15,4 per cento). Prima Regione del Nord Italia, la Liguria. Da segnalare per l'incremento degli illeciti accertati anche la mia Regione, il Veneto, con un +18,9 per cento, e l'Umbria.

Crescono anche gli illeciti contro gli animali e la fauna selvatica (+6,4 per cento), sfiorando quota 8.000, a una media di quasi 22 reati al giorno e ha il segno più anche il numero di incendi boschivi che hanno colpito il nostro Paese: esattamente +4,6 per cento.

È la Campania a guidare anche quest'anno la classifica dell'illegalità ambientale nel nostro Paese, con quasi 5.000 infrazioni accertate, più di 3.000 persone denunciate e 34 arresti. E il discorso vale sia per il ciclo illegale del cemento sia per quello dei rifiuti.

Proprio in Campania, la pratica criminale di smaltire o riciclare i rifiuti speciali bruciandoli oramai va avanti da molti, troppi anni. Si continua come se niente fosse. Sempre negli stessi luoghi.

I reati possono avvenire ogni livello del ciclo dei rifiuti: produzione, trasporto e smaltimento. Il produttore può dichiarare il falso sulla quantità o sulla tipologia di rifiuti da smaltire, oppure incaricare dell'operazione imprese che lavorano sottocosto, essendo a conoscenza del fatto che utilizzeranno metodi illegali. A livello di trasporto, possono venire manomessi i documenti di classificazione della merce, in modo da dirottare il carico o farlo scomparire.

Lo sversamento illegale di rifiuti tossici e ordinari, come raccontato dallo scrittore Roberto Saviano in «Gomorra», rappresenta un affare molto lucrativo. Nella «Terra dei Fuochi», quell'area della Campania così conosciuta per i roghi dei cumuli di immondizia, il fatturato dell'ecomafia è stato di 44 miliardi di euro in quattro anni. Un *business* in crescita esponenziale, paragonabile solo all'espansione del mercato della cocaina.

Dagli anni Novanta i *clan* camorristici sono i *leader* continentali dello smaltimento dei rifiuti. Il *clan* dei casalesi *in primis*, ma non solo. Anche il *clan* dei Mallardo di Giugliano è molto attivo nella mafia ambientale.

L'inquinamento del proprio territorio e il peggioramento della qualità di vita dell'intera comunità, provocando malattie respiratorie, asma, tumori, non sono in grado di fermare l'ansia di enormi profitti immediati da parte dei *clan.*

Per abbattere i costi dello smaltimento dei rifiuti, imprenditori senza scrupoli del Nord Italia affidano i loro rifiuti ai *boss* della camorra. Occorre quindi indagare in maniera approfondita i rapporti tra le aziende del Nord e i *clan* che si dedicano allo smaltimento illegale dei rifiuti. Ogni anno centinaia e centinaia di camion portano in Campania vere e proprie montagne di rifiuti che distruggono il territorio e la salute dei cittadini che lì vivono.

Come ha scritto Saviano, le campagne del napoletano e del casertano sono «mappamondi della monnezza», riflesso illegale della produzione industriale italiana. Il Sud Italia, quindi, come la discarica abusiva dell'Italia ricca e industrializzata, secondo la triste definizione del vescovo di Nola.

L'inquinamento da diossina dei terreni è estremamente pericoloso perché introduce sostanze tossiche nella catena alimentare degli animali da allevamento e raggiunge anche l'uomo. Tutti ci ricordiamo come nel marzo 2008 furono riscontrate presenze di diossina nel latte di bufale provenienti da allevamenti del casertano, attribuite all'inquinamento ambientale. A seguito della notizia, la vendita di prodotti caseari della Campania è diminuita significativamente, non solo in Italia, ma anche all'estero. Il danno provocato dalle mafie ambientali è pertanto molteplice.

L'Italia è anche crocevia di traffici internazionali di rifiuti, provenienti dai Paesi europei e destinati in Nigeria, Mozambico, Somalia, Romania e ultimamente anche nei Paesi asiatici. Le ramificazioni delle mafie ambientali si sconfiggono quindi grazie anche ad accordi internazionali. Per questo è fondamentale la creazione di uno spazio giuridico antimafia nell'Unione europea.

La criminalità ambientale sa cogliere tutte le nuove opportunità offerte dalla globalizzazione: l'Ufficio centrale antifrode dell'Agenzia delle dogane segnala che i quantitativi di materiali sequestrati nei nostri porti nel corso del 2012 sono raddoppiati rispetto al 2011, passando da 7.000 a più di 14.000 tonnellate, grazie soprattutto ai cosiddetti cascami, cioè gli scarti riutilizzabili provenienti dalla lavorazione di un altro prodotto. Si tratta di materiali che dovrebbero essere destinati ad alimentare l'economia legale del riciclo e che, invece, finiscono in Corea del Sud (è il caso dei cascami di gomma), in Cina e ad Hong Kong (cascami e avanzi di materie plastiche, destinati al riciclo o alla combustione).

Questi flussi garantiscono enormi guadagni ai trafficanti e un doppio danno per l'economia legale: il primo perché si pagano contributi ecologici per attività di trattamento e di riciclo che non vengono effettuate; il secondo perché vengono penalizzate le imprese che operano nella legalità.

Consentire alla magistratura e alle forze dell'ordine di intervenire in maniera adeguata, perché frutto di un'attenta ed obiettiva valutazione dei fenomeni criminali, delle loro cause e delle loro conseguenze, dovrebbe essere uno degli obiettivi principali della Commissione parlamentare antimafia.

Lottare contro le ecomafie significa quindi tutelare la salute dei cittadini, salvaguardare l'ambiente e il nostro territorio e, da ultimo, incrementare le attività produttive sane del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto, Misto-SEL e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle

mafie e sulle associazioni criminali rappresenta senza dubbio l'espressione di una consapevolezza istituzionale su un fenomeno complesso, nei confronti del quale, oltre agli strumenti normativi e procedurali attualmente vigenti e modificati, abbiamo l'obbligo di fare ancora molto di più.

Com'è stato ampiamente evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto, la Commissione antimafia rappresenta anche l'espressione di una sorta di emancipazione culturale delle istituzioni rispetto al fenomeno delle mafie, anche perché la sua istituzione parte dagli anni '60. Il lavoro da essa svolto ha rappresentato senza dubbio un valore aggiunto nella lotta alla mafia, sebbene talvolta si sia limitato a semplici posizioni formali.

Le mafie rappresentano un *vulnus* economico, culturale, etico e sociale gravissimo per il nostro Paese e il loro contrasto deve essere il primo punto nell'agenda della politica nazionale.

Per questo l'istituzione della nuova Commissione parlamentare antimafia rappresenta un passaggio delicato ed essenziale anche in questa legislatura; un passaggio in grado di rinnovare, rimodulando gli strumenti a nostra disposizione, le potenzialità della lotta alla mafia da parte delle istituzioni.

Quanto raggiunto alla Camera dei deputati in merito alle proposte di istituzione della Commissione, in uno spirito di trasversalità e di estrema condivisione, deve rappresentare per noi una premessa significativa dalla quale poter partire per rafforzare la volontà politica su un fronte delicato come quello delle politiche e delle iniziative di lotta alla mafia. Mai come in questo momento esse meritano, infatti, una vistosa spinta innovatrice, soprattutto alla luce delle recenti dinamiche connesse alla presunta trattativa tra Stato e cosa nostra, in merito alla quale attendiamo ancora che si faccia chiarezza, e nei confronti della quale l'impulso operativo di una Commissione parlamentare può svolgere senza dubbio un ruolo fondamentale.

A vent'anni dalla stagione stragista, le istituzioni non si possono limitare alla retorica o a una entità parlamentare più formale che è realmente operativa: agire e progredire dovrebbero essere le nostre parole d'ordine.

Lo scenario entro il quale la mafia e i suoi addentellati si sono evoluti è quello in cui infamia e connivenza si sono mescolati in maniera vergognosa: dinanzi ad esso lo Stato deve agire energicamente in tutti i modi possibili, e soprattutto con tutti gli strumenti possibili. Le proposte di oggi si collocano proprio in quest'ottica, perché consentono al Parlamento di essere protagonista attivo di un percorso di cambiamento, per quanto complesso possa essere.

Non voglio peccare di retorica, ma ritengo che proprio con queste basi il Paese possa finalmente fare i conti con la sua storia: una storia recente e oscura che pesa ancora sulla coscienza di tutti gli italiani. E a poche ore dalla sentenza per il processo Mori, nell'ambito dell'inchiesta per la trattativa Stato-mafia, tutto questo appare purtroppo ancora più amplificato e significativo.

Come ho già avuto modo di evidenziare, a mio parere la nuova Commissione parlamentare antimafia, con un suo rinnovato portato, potrebbe rappresentare un passo in avanti nel percorso di emancipazione culturale, normativa e politica dello Stato nei confronti del fenomeno; un fenomeno in evoluzione e nei confronti del quale dal 1992 sono cominciati a mutare l'approccio e la consapevolezza da parte degli italiani. Nel maggio del 1992, per la prima volta, il Paese ha avuto coscienza della giustizia schiacciata sotto il peso della mafia, e questo ha rappresentato una sorta di iniziazione dell'Italia alla cultura dell'antimafia.

La stagione delle stragi, la morte di donne e uomini dello Stato per mano di cosa nostra rappresentano una lente attraverso cui guardare l'evoluzione del nostro Paese. Vent'anni dopo quelle stragi, il nostro Paese è completamente cambiato: oggi c'è un livello di sensibilità e di conoscenza impensabile nei primi anni '90. Nell'opinione pubblica, fino a quel momento, la mafia era additata come qualcosa di astratto lontano dalla realtà e dallo Stato: dopo quegli eventi, la mafia è diventata di colpo qualcosa di reale da combattere.

Questa è stata la prima conquista del sacrificio di uomini di Stato; la consapevolezza che la mafia non è solo chi preme un grilletto o sversa nei terreni rifiuti tossici: la mafia è anche chi è connivente e chi ha negoziato con lo Stato permettendo tutto questo. L'infamia maggiore è nella connivenza, nella trattativa tra politica e cosa nostra che, faticosamente e soltanto adesso, sta uscendo allo scoperto.

Il Parlamento si deve fare forte di questa consapevolezza, deve valorizzarla e consolidarla, con gli strumenti a disposizione, e veicolarla verso iniziative e proposte che vadano nella direzione di una piena e fattiva lotta alla criminalità. Oggi il Parlamento deve assumersi la responsabilità di migliorare e rafforzare la cultura dell'antimafia che sta prendendo forma in questo Paese. E attraverso la costituzione della nuova Commissione antimafia dobbiamo dare voce, con approfondimenti, analisi e confronti, proprio a questa Italia: quella che ha raccolto l'eredità di Falcone e Borsellino; un'Italia di donne e uomini, gente comune e uomini di Stato, senza distinzioni e gerarchie, che sa dire no alla mafia e ai suoi derivati, con orgoglio e con grande dignità.

Possiamo farlo soltanto se alla base vi è una volontà politica: quella capace di trasformare le parole in fatti e quella che può invitare tutti alla responsabilità. E la volontà politica deve partire dalle piccole azioni e dalle piccole decisioni, dall'applicazione di un codice etico per il Parlamento che possa garantire – a giusta premessa di ogni azione – la trasparenza operativa del singolo.

In uno scenario complesso come quello attuale, in cui l'attività dei settori malavitosi risulta essere promiscua e particolarmente invasiva, considerando lo scenario globale entro il quale prende forma, i temi che la Commissione dovrà affrontare sono molteplici. La priorità al momento è quella di mettere in moto il progetto, garantendo oculatezza nella scelta dei componenti, pieno sostegno politico e disponibilità di tutti i Gruppi

parlamentari per consentire un celere funzionamento della Commissione già da settembre.

La Commissione deve essere chiamata a rispondere su questioni delicate, deve fornire soluzioni e dare indicazioni, non limitarsi ad atti formali. Appare quindi inderogabile il superamento degli steccati e della fumosità della politica in nome di un senso dello Stato e di una responsabilità istituzionale rinnovata, che non può e non deve limitarsi alle parole, ma si deve finalmente tradurre in azioni risolutive per il bene di quell'Italia che vorremmo. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, onorevoli cittadini, cari cittadini, non è affatto facile rammentare certe affermazioni di taluni amministratori locali in tema di mafia. Ero piccolino, però lo ricordo: un ex sindaco della mia città, negli anni '80, ebbe a dire: «La mafia non esiste». Questa affermazione la fece in due situazioni particolari, la prima volta quando a Valderice, una località vicino Trapani, la mafia uccise il pubblico ministero Giangiacomo Ciaccio Montalto, la seconda volta subito dopo un vile attentato che viene ricordato come la strage di Pizzolungo.

In tema di mafia c'è uno strano filo di continuità su Trapani, perché qualche anno dopo un altro sindaco, Girolamo Fazio, per dieci anni (dal 2002 al 2012) alla guida della mia città, ebbe a dire: «La mafia esiste perché ci sono i professionisti dell'antimafia». Lo stesso sindaco negò la cittadinanza onoraria al prefetto Fulvio Sodano.

Sempre per questo strano filo conduttore si arriva fino all'attuale sindaco della mia Trapani, Vito Damiano, che afferma: «Non bisogna parlare di mafia, perché si rischia di dargli soltanto troppa importanza». L'attuale sindaco, tra l'altro, è stato generale dell'Arma dei carabinieri, dunque per lui dovrebbe essere normale capire e non dire certe cose. Questa affermazione peraltro l'ha fatta forse nel posto più sbagliato, cioè all'interno di una scuola, dove i nostri figli devono crescere con una cultura corretta.

Si sa che in Italia si preferisce curare piuttosto che prevenire, pertanto si prendono spesso dei provvedimenti solo quando non si può fare altrimenti. Quindi, si è preferito attendere che la mafia avesse già stabilito un sistema organizzativo capillare e che i primi delitti fossero compiuti, vedasi l'offensiva stragista che tolse la vita ai giudici Falcone e Borsellino.

Oggi quel che più preoccupa riguarda gli aspetti inerenti all'ambito funzionale, l'effettivo svolgimento delle funzioni e alla composizione della Commissione antimafia. *(Brusìo)*. Signor Presidente, ecco il vociare di quest'Aula che, come ebbe a dire lei qualche seduta fa, non è sorda. Fa finta di essere sorda! I banchi sono vuoti in un momento in cui non ci sono nemmeno le Commissioni convocate. Si sta parlando di una tematica

importantissima e le poltrone sono vuote! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Signor Presidente, senza mancare di rispetto alla Presidenza e a nessuno in quest'Aula, voglio andare oltre qualsiasi tipo di inammissibilità di qualsiasi ordine del giorno, di qualsiasi emendamento e di qualsiasi Regolamento. Il mio discorso vuole essere quello di una persona normale, di un cittadino normale, di un cittadino senatore della Repubblica normale.

È auspicabile, secondo me e secondo noi del Movimento 5 Stelle, incrementare quanto più possibile i poteri e le prerogative attribuite alla Commissione, in modo da rendere più penetranti ed effettivi i controlli e i lavori in genere. È in questa direzione, infatti, che i nostri emendamenti e i nostri ordini del giorno si muovono.

Molta attenzione deve essere prestata all'articolo riguardante la composizione della Commissione antimafia, ove esso non prevede adeguate garanzie, al fine di prevenire risvolti patologici nella nomina dei componenti della Commissione stessa.

Questo è accaduto. È accaduto (non 50 anni fa, ma pochi mesi fa e – ahimè! – sempre in Sicilia) che, in coincidenza con il ventunesimo anniversario della strage di Capaci, l'Assemblea regionale Siciliana abbia nominato la Commissione antimafia inserendo al suo interno dei deputati che sono stati condannati per abuso d'ufficio, per violenza privata; un deputato addirittura, secondo dei rapporti della DIA che parlano chiaro, si dice che abbia rapporti con la famiglia del latitante mafioso Matteo Messina Denaro. E intanto fanno parte di queste Commissioni.

Ecco, secondo noi è normale che lì si debba realmente stringere la cinghia. E poiché – ripeto – non posso chiederlo attraverso il Regolamento e non posso farlo in altro modo, chiedo alle forze politiche che sono in quest'Aula di farlo utilizzando il buonsenso. Facciamo in modo che persone rinviate a giudizio o con condanne per reati di mafia non facciano parte della Commissione antimafia della XVII legislatura. *(Applausi dai Gruppi M5S e SCpI e dei senatori Finocchiaro e Candiani).* Questo ve lo dico io, da cittadino normale: è qualcosa che tutti insieme dobbiamo cercare di andare a spiegare fuori.

Voglio prendermi, signor Presidente, insieme a lei e insieme a tutti voi, questa responsabilità. Voglio che non ci siano ombre all'interno di questa Commissione. *(Applausi dai Gruppi M5S e SCpI e del senatore Mastrangeli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torrisi. Ne ha facoltà.

TORRISI *(PdL).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, signora sottosegretario De Camillis, per meglio comprendere l'importanza della Commissione antimafia, della istituenda Commissione e dell'esame della proposta di legge, è opportuno richiamare, brevemente e sinteticamente – come ha già fatto il relatore – la sua evoluzione nel tempo e la sua efficacia.

Già con la I Legislatura del 1948 si propose di costituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per il problema dell'ordine pubblico in Sicilia. Successivamente, nel 1962, fu istituita la prima Commissione con la legge n. 1720.

La seconda Commissione parlamentare antimafia fu invece istituita con la legge del 13 settembre 1982, n. 646 (cosiddetta legge Rognoni-La Torre); essa, pur non avendo poteri di inchiesta, ebbe attribuiti compiti di verifica per l'attuazione delle leggi antimafia, nonché di accertare la congruità della normativa, l'azione dei pubblici poteri e di indicare al Parlamento misure legislative e amministrative.

La terza Commissione, nella X legislatura (con legge n. 94 del 1988), fu dotata di poteri di inchiesta, come le altre che seguiranno. Essa, nelle sue relazioni, dispiegò uno sforzo, sia conoscitivo che propositivo, su come adeguare l'impianto normativo ai cambiamenti intervenuti nella struttura dell'organizzazione mafiosa.

Si arrivò alla quarta Commissione nella XI legislatura con il decreto n. 306 del 1992, emanato e convertito in legge in quella fase di emergenza e di offensiva stragista degli omicidi dei giudici Falcone e Borsellino. Le successive legislature hanno avuto approvata una legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta bicamerale antimafia.

Questo breve e sintetico *excursus* della genealogia e dell'evoluzione delle Commissioni parlamentari antimafia si rende necessario per meglio comprendere come sia stato complesso giungere a una realtà che oggi può apparire naturale.

Infatti, la Commissione parlamentare antimafia permane ormai come uno strumento giuridico istituzionale imprescindibile per la conoscenza, la lotta e la risoluzione del fenomeno mafioso nel nostro Paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, nella XVII legislatura della Repubblica, siamo chiamati a discutere e approvare la legge per l'istituzione della decima Commissione di inchiesta sulla mafia e la criminalità organizzata. Ripercorrendo mentalmente il breve *excursus* appena letto, di cui abbiamo un dettagliato ragguaglio nel *dossier* dell'ufficio studi del Senato, possiamo renderci conto di quanto e come il nostro lavoro quest'oggi sia tutt'altro che un passaggio procedurale obbligato o, addirittura, ripetitivo.

L'istituzione della decima Commissione antimafia infatti rappresenta la riproposizione di uno strumento già consolidato, saggiato nella sua efficacia, ma ancor più da rafforzare, poiché, così come si evolve il fenomeno mafioso, contemporaneamente, anzi anticipandone e troncandone evoluzione e crescita, il nostro lavoro si riveste di volta in volta di maggiore e migliore impegno per una Commissione che deve essere sempre più strumento efficace contro la criminalità organizzata.

Da parte nostra, quindi, si rinnova un impegno di elevata responsabilità civica, il dovere di produrre uno strumento straordinario e fondamentale per la vita democratica del Paese e di farlo funzionare bene con un'azione di monitoraggio e controllo del fenomeno mafioso.

La struttura delle mafie, la loro azione sul territorio nazionale, i suoi intrecci nella società, con la politica e le istituzioni, in poche parole la sua metamorfosi, rende necessarie continue modifiche alla legge. Oggi la mafia ha cambiato pelle, ma anche DNA, aggiungo io. La mafia con tutte le sue diverse denominazioni regionali e sovraregionali è profondamente incarnata nel corpo sociale ed economico italiano, dedita ad affari illeciti che includono il mercato delle droghe, delle armi, dei rifiuti urbani e tossici e addirittura il mercato degli immigrati clandestini. La criminalità organizzata gode di un miliardario giro di affari mai in crisi. Un enorme illecito, che danneggia paurosamente l'economia nazionale, la spontaneità della creazione di piccole e medie imprese e l'imprenditoria giovanile, specialmente al Sud.

Sappiamo bene, però, che il fenomeno coinvolge con modalità diverse anche il Nord del Paese. Dati ed indagini continuamente aggiornati descrivono ormai i territori delle Regioni industrializzate del Settentrione fortemente coinvolte in crescenti affari delle organizzazioni mafiose. Qui, infatti, in tempo di crisi economica, la malavita sta trovando terreno fertile per investire e riciclare enormi somme di denaro di provenienza illecita. Un fenomeno spesso trascurato dalla politica, ma non dagli analisti, riguardo alla sostituzione delle organizzazioni mafiose in prerogative che dovrebbero appartenere allo Stato. Difatti, l'azione dei mafiosi attecchisce meglio laddove la presenza dello Stato è meno presente. Per assenza dello Stato non si deve intendere assenza delle forze dell'ordine: tutt'altro; ma penuria e mancanza di servizi, quali scuola, strutture di aggregazione sociale, attività culturali e attività produttive e imprenditoriali.

È ormai chiaro che dove lo Stato è assente, dove mancano i servizi e specialmente il lavoro, il crimine mafioso ha gioco facile nell'ingaggiare manovalanza e, spesso, giovani, i quali, non avendo altre prospettive, si lasciano irretire da criminali senza scrupoli che, sostituendosi allo Stato di diritto, promettono di garantire lavoro, anche se illecito, e protezione. Questo, a mio avviso, è un punto nevralgico della criminalità organizzata su cui la politica dovrebbe concentrare maggiormente i suoi interventi.

Tenuto conto dell'evoluzione delle mafie, del loro volume d'affari sempre in crescita, delle loro azioni su scala planetaria attraverso il riciclaggio di ingenti somme di denaro frutto di illeciti in Paesi terzi, si rende necessario concentrare gli interventi di contrasto attraverso risposte non univoche e unilaterali. In tal senso, la Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale, organizzata dalle Nazioni Unite a Palermo nel 2000, costituisce indubbiamente un significativo strumento di indirizzo e di responsabilità condivise.

Ancora una volta, attraverso l'istituzione della Commissione d'inchiesta, siamo chiamati ad approfondire le nostre conoscenze acquisite e ad analizzare l'efficacia degli strumenti istituzionali adottati, migliorandoli laddove necessario. Chiaramente, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare tiene certamente conto della conoscenza dei fatti e dei dati qui da me brevemente menzionati e si presenta in linea con le norme che hanno istituito la precedente Commissione, intesa ad estendere l'indagine

a tutte le associazioni criminali nazionali e a quelle straniere e di tipo transnazionale che operano nel territorio nazionale. Inoltre, conformemente alle precedenti leggi istitutive, è opportuno conferire alla Commissione il compito di verificare l'attuazione delle leggi adottate contro la criminalità organizzata nelle sue diverse denominazioni, nonché di quelle riguardanti i collaboratori e i testimoni di giustizia e, ancora, quello di accertare la congruità delle leggi relative al regime carcerario previsto per gli imputati o i condannati per delitti di mafia e per il reato di riciclaggio.

Un altro punto fondamentale che la Commissione è chiamata a monitorare riguarda le modalità di applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, un settore nevralgico per lo sradicamento del *modus operandi* mafioso.

Un ulteriore aspetto dell'attività della Commissione d'inchiesta riguarda ancora la verifica dell'adeguatezza delle norme sulle misure di prevenzione patrimoniale, sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo. La Commissione dovrà, altresì, chiamare tutti i partiti a rinnovare l'adesione al codice di autoregolamentazione, confermando l'impegno a non presentare come candidati alle prossime elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, persone soggette a misure cautelari non revocate né annullate, soggetti latitanti o che si trovino in stato di esecuzione detentiva. Più chiaramente, non potranno candidarsi persone inquisite o condannate per associazione mafiosa, riciclaggio, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori, traffico illecito di rifiuti.

I partiti che non intendano sottoscrivere il suddetto documento di autoregolamentazione dovranno rendere pubbliche motivazioni. Lo stesso testo che approveremo prevede, per i parlamentari, che, in caso di sopravvivenza dopo la costituzione della Commissione di una o più delle succitate circostanze, l'interessato dovrà informare tempestivamente il presidente della Camera di appartenenza.

Pertanto, la Commissione dovrà indagare anche sui rapporti tra mafia e politica, poiché purtroppo si tratta di un aspetto sempre attuale della realtà nazionale. L'infiltrazione mafiosa nel sistema economico e produttivo pubblico, laddove sussiste la logica del voto di scambio, è un fenomeno da combattere con vigore sempre maggiore e quindi da interrompere. In tali circostanze bisogna tenere presente che non si garantisce il normale svolgimento della vita democratica italiana, con le ovvie e gravi ripercussioni di ordine sociale, economico e culturale.

È ormai chiaro che la mafia trova terreno fertile e prolifera laddove mancano una politica coesa e una struttura sociale culturalmente forte: una società intrisa dei valori e dei principi della giustizia, dell'eguaglianza e della solidarietà è garanzia di autentica libertà in uno Stato di diritto. Dove sono assenti questi valori basilari attecchiscono facilmente la criminalità, la corruzione, il malaffare, ovvero tutti quei mali sociali spesso concatenati fra di loro. Ed è così che si generano quelle dinamiche perverse e pervertenti, che generano anche rapporti di collusione con le am-

ministrazioni pubbliche e che inquinano e indeboliscono le istituzioni e la politica in genere.

Ciò sembra accadere in un clima di allarmante indifferenza e assenza critica da parte della stessa società civile, dove la componente etica e morale, più che valore fondante, rischia di ridursi a un *optional,* di cui devono farsi carico solo alcuni: gli eroi occasionali.

Concludo questo intervento richiamando tutti a una riflessione etica, al di fuori della quale si rischia di perdere di vista il senso della nostra alta funzione; tale riflessione conduce necessariamente ad una assunzione di responsabilità della Commissione che sarà costituita e del Parlamento, chiamato dai cittadini a fare rispettare e a rafforzare le prerogative e le istanze della vita democratica e dello Stato.

In questa situazione, in cui il Paese presenta tale *deficit* etico, si rende ancora più urgente porre l'attenzione alle istanze e alle necessità dei cittadini onesti, laboriosi, dediti al rispetto delle regole, vittime – direttamente o indirettamente – più esposte alle azioni del crimine organizzato.

È ormai vitale un cambiamento culturale ancora più forte, una mentalità unita a un'azione che educhi all'etica della responsabilità individuale e sociale. Difatti, la banalizzazione della responsabilità ha finora prodotto enormi guasti alla vita democratica, dove chi ha svolto il proprio dovere con coerenza etica, senza tradire il proprio essere uomo, donna, cittadino, ha pagato (e continua a pagare) anche con la vita. Gente coraggiosa, eroi loro malgrado, che a volte hanno vissuto il dramma di essere lasciati soli da chi, invece, avrebbe dovuto incoraggiarli e proteggerli.

Gli esempi sono innumerevoli, dai più eclatanti, quali Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino, don Pino Puglisi, Mattarella, Pio La Torre, Livatino, Libero Grassi, ai rappresentanti delle forze dell'ordine, imprenditori, commercianti e comuni cittadini. La sanità del tessuto sociale dell'Italia va pertanto ristabilita, ma anche rafforzata; all'indispensabile e vitale azione della scuola, della Chiesa, delle associazioni, bisogna quindi affiancare l'etica della responsabilità delle istituzioni e della politica.

Il mio è sicuramente anche un appello a tutte le energie sane del Paese, e sono tante, dove al relativismo etico va sostituita – ripeto – l'etica del dovere e della responsabilità, della legalità e della giustizia, per il benessere e il progresso della vita democratica dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lumia. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD).* Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nelle ultime legislature, sia nella società che in Parlamento, si è discusso sulla necessità o meno di dare vita alla Commissione parlamentare antimafia. Io sono tra quelli che ritengono che la Commissione parlamentare antimafia abbia ancora una funzione, a condizione però che essa non si culli sugli allori. È vero: ha un passato glorioso, se ne narrano le gesta; in alcuni momenti è stata un faro importante per

orientare un Paese dove era prevalente il negazionismo della stessa presenza delle mafie nel nostro territorio, nell'economia e – figurarsi – nella politica.

Non basta più, però, la memoria; non basta più la storia gloriosa della Commissione antimafia. Oggi la Commissione parlamentare antimafia ha bisogno di compiere un salto di qualità, nel suo modo di lavorare e negli obiettivi da raggiungere; tale salto deve essere in grado di far compiere un cammino inedito al nostro Paese e alle istituzioni. Onorevoli colleghi, mai il nostro Paese, mai le istituzioni del nostro Paese, mai i Parlamenti che si sono succeduti nella vita dell'Italia, e così i Governi, hanno fatto della lotta alle mafie una prima e grande priorità: mai una priorità intorno a cui raccogliere le migliori energie e la migliore progettualità; mai una priorità in grado di dichiarare guerra alle mafie in modo progettuale e sistematico.

Abbiamo fatto dei passi avanti, siamo diventati, diciamo così, bravini nell'antimafia del giorno dopo: prima loro colpiscono e poi lo Stato reagisce. È avvenuto così nei lontani anni Ottanta. Il 30 aprile 1982 cadde Pio La Torre, il 3 settembre di quello stesso anno il prefetto generale Dalla Chiesa. Solo il 13 settembre del 1982 il Parlamento finalmente si svegliò e diede vita a quella legislazione antimafia, il 416-*bis* e l'aggressione ai patrimoni, che sono due pietre miliari, due scelte fondamentali intorno a cui si sono costruite successivamente le migliori scelte della legislazione antimafia. È avvenuto così nei tragici momenti delle stragi del 1992-1993.

Falcone aveva un'idea progettuale e sistematica della lotta alle mafie. Quel grande progetto gli fu impedito; la stagione delle stragi di cui oggi molto si discute e quella maledetta trattativa riuscirono a bloccare quella dimensione progettuale. Ecco perché, cari colleghi, oggi siamo chiamati a fare un salto di qualità. Proviamo un po' a sognare ad occhi semiaperti, come diceva un grande intellettuale come Ernst Bloch, e a guardare la nostra società; pensiamo a come la lotta alle mafie potrebbe essere una grande leva in grado di smuovere le montagne dei problemi che abbiamo nel nostro Paese e di dare dinamismo alla nostra economia. Sono circa 150 i miliardi che le organizzazioni mafiose oggi sono in grado di fatturare, una cifra enorme, soprattutto nella crisi drammatica in cui viviamo. Pensiamo a quanto valore si potrebbe dare alle nuove generazioni recuperando fiducia e speranza nel rapporto con le istituzioni e la politica. Pensiamo a quanta credibilità il nostro Paese potrebbe avere se in Europa riuscisse ad imporre, con un atteggiamento forte e qualificato, uno spazio giuridico antimafia comune, se così riuscisse a fare nel contesto internazionale. È di queste ore la notizia relativa ad un grosso *boss* mafioso di un cartello potentissimo dei messicani, militarmente senza precedenti, in grado anche di smuovere una massa enorme di economia e finanza intorno al grande traffico di cocaina e droghe.

Ecco perché abbiamo un'opportunità storica e, nei travagli e nelle difficoltà enormi di questa legislatura, un salto di qualità dobbiamo proporlo. Forse la lotta alle mafie potrebbe farci guardare tutti diversamente;

forse potrebbe sciogliere dei nodi ancora irrisolti nei rapporti all'interno della maggioranza e con le opposizioni. Insomma, potremmo farla diventare una grande occasione per riformare realmente la politica e per rimuovere gli ostacoli che oggi impediscono alla società italiana di spiccare il volo.

La Commissione parlamentare antimafia ha poteri enormi; forse è l'unica realtà istituzionale, tra le democrazie avanzate, che è in grado di intervenire sul potere giudiziario, perché ha gli stessi poteri della magistratura; può intervenire sul potere legislativo, sui Parlamenti, su di noi, perché ha un potere di indirizzo, e sull'Esecutivo. Insomma, ha tutti gli strumenti per guidare questo grande processo di innovazione e cambiamento nella società italiana.

Naturalmente dobbiamo crederci. Dobbiamo fare in modo che i parlamentari che saranno scelti per andare in Commissione parlamentare antimafia sentano che innanzitutto di appartenere allo Stato, prima che ai propri Gruppi, che loro sono commissari che non devono guardare in faccia a nessuno. Naturalmente devono usare quei poteri con rigore, serietà con una logica non strumentale, e fare in modo che il nostro Paese abbia uno strumento senza precedenti. Con questo approccio potremmo affrontare la stagione delle stragi del 1992-1993, dire al Paese che, finalmente, le istituzioni, attraverso la Commissione parlamentare antimafia, sono in grado di affrontare quelle terribili verità, preparare il Paese anche alle più profonde e dolorose verità, e fare in modo che quel periodo non sia più un periodo rimosso, che divide, ma un periodo in cui veramente le istituzioni si guardano dentro, capiscono quali siano le responsabilità e si faccia un salto di qualità.

È anche un'occasione per allargare la visione della Commissione parlamentare antimafia e giungere ad una visione territoriale aperta.Oggi tutti i territori devono fare i conti con la presenza delle mafie, nessuno escluso. E quando si è negata nel Nord, si è fatto un regalo alle mafie. E quando si è minimizzata nel Nord, si è facilitata la crescita delle mafie e si è arrivati dopo. E anche lì si è organizzata l'antimafia del giorno dopo. Oggi negare e minimizzare è un fatto gravissimo.

Dobbiamo invece preparare, organizzare meglio, strutturare una progettualità in grado di colpire le mafie, in tutti i loro aspetti, sul versante militare (sì, sul versante militare), con una legislazione ancora più avanzata. Pensate se riuscissimo ad approvare delle norme in grado di dire ai *boss* mafiosi: guardate che, qualunque reato voi commettiate, il minimo della pena sarà vent'anni, da vent'anni all'ergastolo! Spezzeremmo il loro meccanismo di *welfare,* di mantenimento delle famiglie, impediremmo quel riciclo che continuamente sono in grado di attuare perché hanno le risorse per organizzare un *turnover* che le istituzioni democratiche non sono in grado di fare. Bloccheremmo la possibilità a quelli che lasciano il carcere di riprendere l'attività dopo pochi giorni e magari essere colpiti la seconda, la terza volta dalle istituzioni dello Stato con uno spreco di energie e di risorse che oggi non ci possiamo più permettere.

Pensate un po' in questo Parlamento se riuscissimo a rendere la denuncia obbligatoria per tutte le attività economiche con sanzioni non classicamente di tipo penale, ma di tipo amministrativo, e con incentivi potenti, mai realizzati prima, che vadano nella direzione fiscale e contributiva, per fare di un milione, un milione e mezzo di imprese che oggi pagano il pizzo, dei soggetti di legalità e di sviluppo in grado di dire un no oggettivo, che non dipende più dalla loro volontà contro le mafie!

Penso a scelte di questo tipo. Penso sia ormai giunto il tempo di riaprire Pianosa e l'Asinara, di varare tutti insieme una legge sulla incandidabilità di chi è coinvolto in processi di mafia. E penso sia possibile anche allargare lo spazio d'azione ad altri fenomeni eversivi. Il presidente Grasso più volte ci ha richiamato alla necessità di guardare in modo un po' più profondo a ciò che è avvenuto anche su tale versante nel Paese. Magari scopriremmo delle connessioni con le organizzazioni mafiose e magari potremmo utilizzare quella metodologia che la storia ha accumulato nella sapienza della Commissione antimafia per fare chiarezza anche lì, su molti fatti che hanno causato lutti, stragi e che hanno compromesso e reso opaca la nostra democrazia.

Insomma, colleghi, è una grande occasione, anche in questa legislatura: facciamo in modo che questa legislatura abbia le energie e la forza di compiere questo salto di qualità. La società è pronta, le realtà che operano nella società civile in modo progettuale nel campo dell'antimafia ce lo chiedono. Così noi potremmo indicare finalmente quel salto di qualità che renderebbe nobile la nostra funzione e che farebbe della Commissione parlamentare antimafia un organismo utile e attuale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, è ormai consuetudine che tra i primi atti di inizio legislatura vi sia l'approvazione di un provvedimento che ricostituisce l'Antimafia. Ci si muove quindi nel solco della continuità di un impegno che ha portato le Camere ad interrogarsi sia sul fenomeno mafioso nazionale e tradizionale sia – sottolineo in particolare questo profilo – sulle nuove organizzazioni criminali straniere, le quali si sono installate purtroppo sul territorio nazionale parallelamente ai migranti dei rispettivi Paesi d'origine. Non potrebbe essere altrimenti, attesa la gravità della minaccia che lo sviluppo del crimine organizzato rappresenta alla sovranità dello Stato e all'esercizio dei diritti democratici dei cittadini, in Italia come altrove.

Il testo che giunge oggi all'esame della nostra Assemblea è il frutto di un lavoro complesso e condiviso, che si conclude sotto il segno dell'unitarietà, come del resto è accaduto a Montecitorio.

Vorrei solo sottolineare alcune parti molto rilevanti.

L'articolo 1 prevede un mandato di legislatura e un ampio ventaglio di materie di investigazione: dalla gestione dei pentiti all'attuazione del regime carcerario introdotto dall'articolo 41-*bis*; dalla congruità della legi-

slazione nazionale antimafia allo studio dei mutamenti del fenomeno della criminalità organizzata; dai rapporti tra mafia e politica, con particolare riguardo al condizionamento nella scelta delle persone candidate alle cariche elettive, alle tecniche di difesa nelle gare d'appalto. È importante ancora sottolineare che si indagherà anche sulle associazioni di stampo mafioso straniere, come ho detto prima, in quanto operanti sul territorio italiano, come tra l'altro si fa anche da diverse legislature.

Altresì importante si rivela l'articolo 2, che riguarda la composizione stessa della Commissione. È prevalsa infatti l'idea di nominare 25 deputati e 25 senatori per renderla ancora più solida e rappresentativa di quanto originariamente previsto.

L'articolo 4 contiene disposizioni concernenti la disciplina delle audizioni ed estende all'attività della Commissione anche l'applicazione di alcune norme del diritto processuale. Viene poi precisata – anche questo è molto importante – l'impossibilità di opporre alla Commissione il segreto di Stato rispetto a fatti rientranti nelle sue competenze.

Vi è poi una norma che prevede la richiesta di atti e documenti introducendo anche un regime di eccezioni ad un articolo del codice di procedura penale, in modo da permettere l'acquisizione di atti processuali concernenti i procedimenti ancora in corso. C'è quindi la possibilità di deferire ad un regolamento l'organizzazione interna della Commissione.

Altro aspetto importante è la procedura accelerata di entrata in vigore, onde agevolare il più possibile la sollecita ricostituzione della Commissione.

Come Gruppo della Lega Nord e Autonomie sosterremo certamente l'approvazione del provvedimento che giudichiamo conforme all'interesse di accertare la portata del fenomeno mafioso, vecchio e nuovo, e la congruità delle misure di contrasto adottate per fronteggiarlo. Tuttavia, permane il rammarico di constatare come, ad oltre 150 anni dall'unificazione italiana, lo Stato unitario non sia ancora riuscito a venire a capo del problema, che per certi versi si è anche allargato quanto ad aree di insistenza.

Desideriamo a questo proposito ricordare che è stata proprio la Lega Nord, in passate legislature, a battersi affinché il campo dell'indagine dell'Antimafia venisse allargato alle Regioni esterne al novero di quelle tradizionalmente infestate dalla grande criminalità organizzata, e non solo per tener conto dell'attività delle triadi cinesi. Cogliamo poi l'occasione per rivendicare ad un Ministro leghista, Roberto Maroni, ora alla testa del nostro movimento, i risultati più egregi in termini di contrasto alle infiltrazioni malavitose. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Per questo motivo e perché condividiamo il provvedimento nel suo insieme, preannuncio già che la Lega voterà a favore dell'approvazione della ricostituzione dell'Antimafia. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame reca l'istituzione della decima Commissione antimafia.

In passato, con le loro relazioni, le Commissioni hanno dispiegato uno sforzo, oltre che conoscitivo, propositivo su come adeguare l'impianto normativo ai cambiamenti intervenuti nella struttura delle organizzazioni mafiose. La mafia e le mafie, Cosa nostra e le altre espressioni della criminalità organizzata, rimangono ancora un problema grave della società italiana e, dunque, della democrazia italiana.

Da quando la Commissione fu istituita e dotata di poteri di inchiesta, nella X legislatura, come poi tutte quelle che l'hanno seguita, le diverse organizzazioni criminali hanno coltivato vecchi e nuovi traffici, conservando e acquisendo posizioni di potere, soprattutto sul terreno economico, anche attraverso pesanti condizionamenti nella vita politico-istituzionale.

Oggi, nel quadro della crisi generale che l'economia italiana e quella europea stanno attraversando, con pesanti riflessi negativi anche sulla condizione finanziaria e sulle capacità d'azione dello Stato, la compenetrazione tra criminalità e attività economica è diventata un nodo di estrema rilevanza, specialmente per il Mezzogiorno – lo ha sottolineato il presidente Napolitano l'anno scorso nell'aula *bunker* di Palermo, alla cerimonia di commemorazione del giudice Giovanni Falcone – ed è diventata un modo soffocante per ogni possibilità di sviluppo in quelle regioni, in cui la crisi favorisce l'azione predatoria dei *clan* criminali. Questi tendono a porsi come procacciatori di occasioni di lavoro, sia pure irregolari e in nero, in un contesto di disoccupazione crescente e disperata.

Il Mezzogiorno rischia di essere stretto in questo nodo scorsoio, in questo circolo vizioso proprio quando l'Italia ha bisogno di un apporto nuovo, delle risorse e delle potenzialità di queste regioni attraverso una loro decisa valorizzazione, in un clima di legalità per aprire la strada di un più intenso, nuovo, diverso e sostenibile sviluppo nazionale.

La lotta contro le mafie, dunque, è oggi più che mai una priorità per tutto il Paese. Se, però, dobbiamo proseguire con determinazione e tenacia lungo una strada tracciata e se non sottovalutiamo la persistente gravità della pressione e della minaccia mafiosa, possiamo e dobbiamo anche sentirci più forti che nel passato, proprio per la crescente mobilitazione di coscienze e di energie che si è venuta realizzando nel tempo, per l'eredità morale, per le innovazioni legislative ed ordinamentali sul piano della proiezione internazionale che ci hanno lasciato uomini come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Dobbiamo altresì sentirci più forti perché l'azione dello Stato, sorretta da un sostegno più largo di opinione anche tra i giovani, ha assestato in questi anni colpi durissimi alla mafia.

Anche per questo è oggi necessario in Italia un clima di condivisione e di responsabilità più generale.

La complessità dei problemi da affrontare, proprio per riaprire una prospettiva di ripresa e di sviluppo economico e sociale, impone uno sforzo di coesione nel senso di un approccio solidale, propositivo, unitario a questioni così gravi con cui fare i conti.

Chi ricorda l'esperienza degli anni 1992 e 1993, chi ricorda l'attacco criminale e le stragi mafiose sa che esse coincisero anche allora con difficoltà gravi della politica, con una crisi finanziaria acuta, con un palese

logoramento del tessuto istituzionale. Per questo noi rimaniamo dell'opinione che garantire stabilità di Governo, mettere in cantiere processi di riforma deve essere anche nella fase attuale l'impegno più necessario, più largamente condiviso e sostenuto.

Questa è la condizione che può permettere ai giovani – come era nell'auspicio che il presidente Napolitano ha rivolto loro nell'aula *bunker* lo scorso anno – di scendere al più presto in campo, aprendo porte e finestre se vi si vuole tenere fuori, per rinnovare la politica e la società.

Ricordo che il commissario europeo Cecilia Malmström l'anno scorso ha visitato le nostre regioni meridionali e in una sua pubblicazione, intitolata «*Daily struggle against the mafia*», ha ricordato che è la lotta di ogni giorno che mostra e prova che l'antimafia è più forte della mafia stessa. C'è parecchio da fare – ha sottolineato il commissario europeo – ma l'attività che ha visto nelle regioni meridionali del nostro Paese è davvero impressionante ed emozionante.

È questa l'attività che dobbiamo cercare di proseguire, con determinazione e tenacia, istituendo anche in questa legislatura la Commissione antimafia. *(Applausi dal Gruppo SCpI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo oggi a votare l'ennesima Commissione antimafia. Dobbiamo sicuramente accingerci a questo compito importantissimo facendo una valutazione su ciò che è stata la Commissione antimafia nel nostro Paese.

La valutazione sull'operato, le funzioni e i risultati della Commissione antimafia non può che essere fatta di luci e ombre: luci quando la Commissione antimafia ha significato in questo Paese accendere i riflettori in un momento in cui non si parlava di mafia, in cui i rapporti tra la mafia e la politica erano occulti, in cui addirittura la stessa parola mafia non si poteva pronunciare. Quelli raggiunti nelle Commissioni antimafia che si sono succedute nel tempo sono però anche dei risultati deboli, scarsi, non all'altezza delle aspettative.

Noi abbiamo il dovere, allora, nel momento in cui ci accingiamo ad approvarlo, di ripensare questo strumento fondamentale. Per questo il Movimento 5 Stelle aveva presentato una propria proposta e dei propri emendamenti: per rafforzare l'oggetto della Commissione antimafia. Noi abbiamo infatti, onorevoli colleghi, un compito fondamentale, che non è quello di sostituirci o di sovrapporci all'attività della magistratura, ma quello di utilizzare i nostri poteri per poter capire dove sta andando la mafia prima che essa compia degli atti gravi.

La magistratura e le forze dell'ordine intervengono, purtroppo, quando i danni sono già stati compiuti, quando i reati sono già stati commessi, quando ormai è troppo tardi. La possibilità che ci dà una Commissione di inchiesta sulla mafia è di intervenire prima che fatti gravi vengano compiuti.

In questo momento, signor Presidente, colleghi, per il Movimento 5 Stelle è fondamentale ed indispensabile accendere i riflettori sulla mafia, in particolare sulla mafia che opera nella finanza. È assolutamente allarmante il dato, che è stato evidenziato anche da altri interventi, secondo cui la principale attività economico-finanziaria di questo Paese sia divenuto il riciclaggio del denaro delle mafie e della criminalità. È un fatto devastante.

Signor Presidente, colleghi, per il Movimento 5 Stelle non è scollegato dal problema delle mafie il fatto che il nostro Paese sia in crisi e sia devastato dalla corruzione, perché sono fenomeni strettamente connessi, che si sostengono a vicenda.

Signor Presidente, con la Commissione antimafia noi dobbiamo guardare anche al passato: se non risolviamo i grandi problemi del nostro passato (come indagini sulle stragi mai punite del tutto, i cui veri mandanti non sono stati individuati), non riusciremo a capire le ragioni dei fatti che avvelenano il presente.

Abbiamo anche il dovere di guardare il nostro presente, che è fatto di un Paese in crisi, in cui le mafie approfittano delle difficoltà economiche per divorare il tessuto delle nostre imprese. Le imprese in ginocchio cadono nelle mani della mafia, cadono nelle mani prima dell'usura, poi addirittura delle attività di riciclaggio, e questo purtroppo avviene nella maggior parte delle regioni d'Italia, non più solo al Sud: accade nel tessuto economico e industriale del Nord, che ne è devastato. L'Expo è stata oggetto delle attenzioni della mafia, la TAV è sotto indagine per mafia: non c'è una grande opera, non c'è un'attività economica di questo Paese che non cada sotto le grinfie della mafia.

Dobbiamo domandarci, allora, fino a che punto la mafia è in grado addirittura di paralizzare gli sforzi di qualunque Governo, di qualunque maggioranza per rimettere in piedi l'economia di questo Paese. Se non guardiamo in faccia questo problema, non riusciremo a fare il servizio che dobbiamo fare per il nostro Paese, per renderlo un Paese migliore.

Sicuramente dobbiamo accendere i riflettori anche su un altro aspetto poco indagato della mafia, su cui il Movimento 5 Stelle ha puntato l'attenzione: la mafia, anzi le mafie (perché ormai non sono più solo quelle del nostro Paese) sono diventate un fenomeno geopolitico, operano al pari degli Stati e sono il primo problema per le democrazie occidentali. Questo vuol dire che le mafie sono ormai in grado in Paesi democratici, attraverso libere elezioni, con la forza della violenza e dei soldi sporchi, di instaurare governi criminali. Intere Nazioni, anche all'interno dell'Europa, sono cadute in mano alla mafia. Questo è un fatto che noi non possiamo ignorare e per questo avevamo cercato di ampliare – e lo facciamo con i nostri emendamenti – l'oggetto dell'attività di indagine della Commissione.

Signor Presidente, mi permetta di ricordare qui un grande uomo, il generale Dalla Chiesa, il quale diceva che, se nella lotta alla mafia si fosse guardato solo a Palermo, non si sarebbe mai compreso il fenomeno. Noi oggi purtroppo dobbiamo dire che, se guardiamo soltanto all'Italia, non riusciremo a capire il fenomeno nella sua interezza.

Signor Presidente, noi voteremo dunque a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare antimafia, con la speranza di riuscire ad essere incisivi su un'azione fondamentale, quella cioè dello sradicamento della mafia, perché non avvenga più come in passato che la magistratura operi soltanto, e in maniera solitaria, con operazioni di potatura, quando ormai il danno è fatto. E il primo luogo in cui la mafia potrà essere sradicata è proprio il Parlamento, Presidente, perché le mafie si pasciono della cattiva politica che le supporta! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. In caso contrario, si tratterebbe infatti soltanto di banditi e *gangster*, mentre questi, Presidente, non sono né banditi, né *gangster*. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo ritiene che la Commissione parlamentare antimafia s'ha da fare, e che s'ha da fare il più celermente possibile, magari proprio in base al testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, dove credo sia stato votato a larghissima maggioranza, da tutti i Gruppi, e che è ora all'esame di questa Assemblea.

Noi crediamo che qualsiasi modifica a questo testo comporti un ritardo non comprensibile. Dagli esponenti dei Gruppi che sono finora intervenuti abbiamo sentito parlare di necessità ed urgenza, due concetti che non vanno d'accordo con i rinvii, soprattutto se questi potrebbero poi avere come conseguenza che si debba arrivare addirittura all'autunno per l'istituzione della Commissione antimafia, che riteniamo congrua nel numero dei componenti e nelle sue funzioni. La Commissione non si deve occupare solo di tutti i fenomeni mafiosi, ma anche di tutte quelle associazioni criminali che hanno colonizzato il nostro Paese.

Non ci sfugge che esistono una comunità cinese e una mafia cinese; non ci sfugge che la colonizzazione di comunità straniere ha portato ad associazioni di albanesi, di nordafricani o di romeni, che stanno perpetrando in maniera organizzata compiti e fini che vanno a cozzare contro il vivere comune. Non ci sfugge il grande giro di denaro che queste associazioni muovono: qualcuno ha parlato di 17 miliardi, altri colleghi hanno parlato di 50 miliardi. Ognuno, insomma, ha un quantitativo di denaro da affiancare a queste organizzazioni, mafiose o criminali, nostrane o straniere: quello che è certo è che si tratta di un giro di affari incredibile.

È ovvio che questa Commissione deve lavorare a 360 gradi ed è dunque, lo ripeto, da istituire velocemente.

Il relatore prima ha fatto un *excursus* su quello che è accaduto nelle precedenti legislature. Siamo partiti dalla III legislatura, nel lontano 1958, con un disegno di legge del senatore Parri, per arrivare poi alla cosiddetta legge Rognoni-La Torre, sulla scorta dell'emozione suscitata dall'assassinio, il 30 aprile del 1982, di Pio La Torre, fino ai provvedimenti adottati nelle successive legislature.

Il lavoro che questa Commissione deve svolgere, con i 25 colleghi senatori che ne faranno parte, è importante, ma non si deve limitare alle mafie tradizionali, perché sono le associazioni criminali internazionali che hanno colonizzato l'Italia. Questa Commissione deve essere plastica, deve capire che il fenomeno si sta modernizzando e può interessare anche altre regioni, oltre quelle del Sud. La stessa colonizzazione politica di certe regioni sempre occupate dalla stessa coalizione può determinare dei comportamenti similmafiosi. Che differenza c'è tra pagare il pizzo nelle regioni del Sud o essere obbligati ad avere una tessera o a finanziare quel partito in altre regioni? *(Applausi del senatore Rossi Luciano).* Non c'è nessuna differenza: è un comportamento similmafioso che va sradicato. Non esistono associazioni o mafie di serie A o di serie B: sono tutte uguali quelle che obbligano gli imprenditori, in un modo o nell'altro, a pagare il pizzo. Questo ovviamente è valido anche da un punto di vista politico.

Una relazione dell'allora procuratore nazionale antimafia, in un'intervista dell'aprile dell'anno scorso, prendeva in considerazione il *project financing* ed evidenziava che forse quello era uno strumento per favorire l'attecchimento di associazioni criminali. Aveva ragione: guarda caso, in molte regioni questo è l'unico strumento che viene utilizzato per bypassare le norme degli appalti pubblici. Questo, secondo il nostro Gruppo, è da prendere in considerazione, perché la Commissione non si può fermare al dito, ma deve guardare la luna che il dito indica, altrimenti saremmo degli stolti.

Sulla base di tali considerazioni, riteniamo innanzitutto che questa Commissione debba insediarsi nel più breve tempo possibile. Quindi l'approvazione di emendamenti oggi significa non fare gli interessi della Commissione d'inchiesta, ma procrastinarne l'istituzione a tempi non congrui (si potrebbe arrivare, come ho già detto, anche ad ottobre). Devono essere analizzate anche le nuove attività. Ha ragione chi mi ha preceduto a parlare di mafia e politica, perché la stessa politica in certe zone può avere atteggiamenti non diversi da quelli delle associazioni criminali. Qualcuno potrebbe dire che quelli non uccidono, ma non è detto, bisogna guardare a fondo.

Ovviamente riteniamo che il lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sia da allargare a tutti i comportamenti similmafiosi perpetrati non solo in determinate regioni, ma in tutte le regioni. Sappiamo perfettamente – come ha sottolineato il relatore – che nel Centro-Nord sono la Liguria, al primo posto, e la Toscana, al secondo posto, le regioni in cui non si fa raccolta, ma dove ovviamente si fanno investimenti; la raccolta viene fatta nelle regioni del Sud, ma gli investimenti e gli affari si fanno nelle regioni del Nord e soprattutto in Toscana, in Emilia e in Liguria (le regioni Lombardia e Veneto sono passate in seconda fila: credo che siano già state abbastanza spremute dal punto di vista degli interessi).

Quindi, è necessario valutare anche questo aspetto per non avere il paraocchi e per fare quello che hanno fatto nelle legislature precedenti,

perché, come dicevano il relatore e i colleghi che mi hanno preceduto, è soprattutto negli anni Ottanta, e specificamente nel 1982, che si è arrivati effettivamente a dare lustro a questa Commissione e a quello che ha saputo produrre.

Noi non faremo mancare il nostro voto favorevole, con le considerazioni che abbiamo svolto. Riteniamo che chiunque voglia rimandare alla Camera questo provvedimento non faccia l'interesse di questa Commissione, ma quello delle mafie. D'altronde c'è chi dice – non so se sia vero, ma in medicina è così – che quando ci sono gli anticorpi, c'è la malattia: non vorrei che qualcuno si celasse dietro le Commissioni antimafia per favorire le associazioni mafiose. *(Applausi dai Gruppi GAL e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, per una fortunata coincidenza, lo saprete già, il generale Mori è stato assolto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. È una cosa importante, perché questo Paese deve sapere che i ladri stanno con i ladri e le guardie stanno con le guardie, senza confondere o creare polveroni che spiazzano l'opinione pubblica.

Non lo dico a caso. Venni colpito particolarmente dall'intervista di Falcone alla giornalista Padovani, quando disse: «La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine». Ma voi sapete che Falcone in vita era accusato di essere colluso con la mafia? Era stato accusato, anche autorevolmente, di non voler contrastare quel fenomeno.

Questo meccanismo lo conosco. Posso spiegarlo con una nota autobiografica. Io sono arrivato in Parlamento nel 1992. Quando incriminarono Gava, Andreotti e altri nello stesso tempo, scrissi di mio pugno un esposto, visto dall'ex collega D'Onofrio e dall'avvocato Coppi, alla procura di Roma per chiedere di approfondire se per caso non ci fosse qualcuno che pensava di destabilizzare le istituzioni accusando chi era stato ai vertici dello Stato. Ebbene, con mia grande sorpresa, sei mesi dopo – De Gennaro può testimoniarlo – mi sono trovato in un rapporto della DIA, secondo il quale la mafia si era talmente infiltrata in Parlamento da far scrivere questo esposto alla procura di Roma. Telefonai a Parisi, chiedendo se fossero impazziti, spiegando le mie origini (nato e vissuto Modena) e chiarendo che l'idea era stata mia. Poi venne cancellato, ma questo serve per dire come dobbiamo stare con i piedi per terra e sapere che la criminalità organizzata si combatte con i carabinieri, la polizia e la magistratura, che devono essere inflessibili in un'opera di repressione. Poi bisogna vedere cosa possiamo fare noi, cosa può fare il Parlamento con la Commissione antimafia per accompagnare questa azione di repressione, naturalmente con leggi, come quelle che ho sempre votato, sul carcere duro e su nessun allentamento della tensione per quanto riguarda la fase repressiva.

Ma non c'è solo la fase repressiva: c'è anche la fase preventiva. E qui cominciano i dolori.

Vorrei sapere, da un punto di vista amministrativo, come fa un imprenditore onesto, come fa un politico onesto, come fa un amministratore onesto nel famoso Nord infiltrato dalla mafia, dalla camorra e dalla 'ndrangheta a rapportarsi – perché penso che ce ne siano – con i siciliani, i campani e i calabresi onesti. Non è più possibile. L'ho denunciato in quest'Aula e continuo a denunciarlo. L'ho anche scritto ai colleghi meridionali: qualsiasi imprenditore, con il meccanismo delle *white list* e con il meccanismo preventivo, può essere interdetto e avere danni per decine di milioni di euro, non perché abbia commesso un reato, non perché ci sia stato un fatto specifico, ma perché in fase di prevenzione sociologica, sulla base dei rapporti familiari e di fatti sintomatici, si può arrivare a configurare un pericolo possibile di infiltrazione mafiosa. In soldoni, vogliamo tradurre questo principio? Io parlo il lunedì in ufficio con una persona di origine calabrese, campana o siciliana: quello esce dall'ufficio, va al bar e parla con un'altra persona che nei rapporti della polizia o dei carabinieri risulta parente di uno che ha a rapporti a Crotone con determinate persone. Bene: la mia azienda riceve l'interdittiva antimafia.

Presidente, vada a leggersi i rapporti con i quali a Modena, con l'introduzione della *white list*, sono state colpite, con decine di milioni di danni, imprese fatte da modenesi, da gente del luogo stimatissima. I meccanismi sono i seguenti: avete assunto degli operai e dei manovali; questo manovale può anche essere onesto, ma ha una fidanzata che è figlia di un *boss* ed è stato visto accompagnare il suocero all'ospedale a Modena.

C'è stata una polemica anche all'interno del nostro partito sull'iscrizione di persone con nome meridionale. Io ero Sottosegretario al tempo e sono stato dal procuratore della Repubblica, dal questore, dal prefetto e dal comandante dei carabinieri a dire: sì, non sono stupido, ho visto anch'io che ci sono alcuni nomi che mi ricordo di aver sentito in tribunale, magari chiacchierati. Eccoli: mi potete dire, visto che vogliono iscriversi al partito, cautelativamente se faccio bene ad iscriverli o no? La risposta è stata: mi dispiace, senatore, ma non possiamo darle alcuna informazione, perché c'è la *privacy*.

Quando un imprenditore assume, se ha un rapporto con una di queste aziende, può chiedere informazioni? No, perché per la *privacy* non gliele danno. E se si ha un rapporto con una di queste aziende cosa succede? La Ge.Co di Modena ha assunto tre calabresi (padre e due figli), uno il titolare e gli altri dipendenti di una ditta di camion in possesso di tutti i certificati antimafia e con tutto in regola. Poi, secondo questo meccanismo, si scopre che questi a Crotone sono «parenti di»; l'azienda modenese viene interdetta, non può più lavorare o ricevere i pagamenti, mentre la ditta calabrese continua a lavorare perché in possesso dei certificati antimafia. Questa è la fotografia della situazione che abbiamo messo in moto. Per fortuna il Governo ha accolto un ordine del giorno e a fine mese dovrebbero porvi rimedio.

Vi riferisco una notizia di stamattina riportata dalla «Gazzetta di Modena»: «*White list*: 3.000 imprese in attesa di un ok. Ci vorranno venti anni per evadere tutte le richieste in prefettura». Perché noi facciamo le leggi, ma la prefettura di Modena, poi, per esaminare centinaia e centinaia di domande di ammissione alla *white list*, senza il personale sufficiente, ci impiegherà degli anni. Siamo nell'arbitrio assoluto: quell'impresa viene interdetta, quell'altra magari no, come ho segnalato qui.

D'altra parte, anche il vice ministro Bubbico mi ha gentilmente detto che è vero e che a Firenze ci sono stati sequestri, corruzione e concussione: lì veramente c'era un collegamento con la 'ndrangheta, dimostrato con un intervento della magistratura, che negli altri casi non c'è stato. Allora ho chiesto come mai questa coopsette continuasse a lavorare in tutti i cantieri della Bassa Modenese e nessuno dicesse niente: perché – mi hanno risposto il prefetto e il vice ministro Bubbico – l'indagine è ancora in corso. Ci vorranno mesi e mesi. E nel frattempo? Nel frattempo loro lavorano e gli altri invece sono interdetti.

Allora, se pensate che al Nord la lotta alla mafia si faccia con questi strumenti, è inevitabile che nessuno assumerà più qualcuno che viene da quelle zone, è inevitabile che nessuno avrà più rapporti con aziende che vengono da quelle zone. Chiedo ai colleghi: le persone oneste che ci sono in Calabria, in Sicilia e in Campania, che non sono malavitose o che hanno sbagliato una volta nella vita, non possono neanche andare a fare i manovali o gli operai? Che devono fare, devono spacciare droga? Ce li vogliamo porre questi problemi quando legiferiamo?

Ci vuole inflessibilità con i criminali, ma anche un sistema che consenta, nei rapporti economici, sociali e politici, di sapere con chi si sta parlando, mentre le istituzioni ti dicono che tu non lo puoi sapere, ma, *a posteriori*, sempre sulla base di queste indagini sociologiche, di parentela e di rapporti di polizia, ti puoi trovare di fronte ad una realtà come quella che ho descritto. Come sta accadendo agli imprenditori delle aree colpite dal terremoto, che già hanno un milione di problemi per conto loro e che non vengono aiutati, ma aggravati.

Ho detto e ripeto qua davanti al Presidente che per me questa non è la lotta alla mafia e alla 'ndrangheta: questo è aiutare la mafia, la 'ndrangheta e la camorra. È ammazzare il tessuto economico sano, aziende titolari e conosciute. Se andate a leggere l'ultima interdizione, che riguarda la ditta Bianchini, il titolare è sano e pulito, la proprietà è pulita, ma è stato visto aggirarsi un imprenditore calabrese nel loro cantiere. Non ha nessun rapporto con loro, ma si aggirava lì, con nome e cognome. Il titolare della ditta ha ribattuto: se questo è venuto su dopo il terremoto, ha fatto il giro delle sette chiese per trovare lavoro ed è entrato anche nel nostro cantiere, noi che c'entriamo? Bella domanda. Però intanto è stato interdetto; non ricevono i pagamenti e rischiano di fallire.

Allora, chiedo al Presidente e ai colleghi che la Commissione antimafia non si sovrapponga alla magistratura, alla polizia e ai carabinieri. Se permettete, non vada neanche riscrivere la storia di ventidue anni fa e delle stragi del 1992 e del 1994, perché forse non è il suo compito. Ci

sono cose più urgenti: c'è la mafia di oggi, la camorra di oggi, la 'ndrangheta di oggi e le mafie cinesi di oggi da combattere; e come le combattiamo sul territorio se non studiamo noi mezzi e strumenti efficaci?

Su delle questioni di cui ho parlato spero che in quel decreto legge si scriva che, prima di interdire un'azienda, almeno gli indizi siano concordanti, concreti e convergenti, che si dimostri che c'è qualcosa che ha turbato il consiglio di amministrazione, che c'è un elemento di concorrenza che viene leso, che c'è una minaccia, un attentato, un movimento di capitali e non soltanto il fatto che qualcuno è «parente di».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la preghiera che faccio è che questo strumento non venga utilizzato per lotte politiche, anche al Meridione. Mi rivolgo agli amici meridionali perché in qualche modo al Sud vedo il compiacimento quando viene colpita una fazione politica rispetto ad un'altra; quindi, c'è il compiacimento che la lotta politica passi anche attraverso questi meccanismi. Visto dal Nord, però, non è così, perché dal Nord il giudizio rischia di essere negativo nel suo complesso nei confronti di tutti quelli che hanno rapporti con imprese o che assumono persone o hanno collaborazioni con imprese provenienti dal Meridione d'Italia.

Ora, io non sono mai stato leghista (e non lo sarò mai perché ho una cultura diversa), ma voi non potete per via indiretta dare ragione alla Lega: certi atteggiamenti fanno nascere una posizione di contrasto o di diffidenza verso i meridionali che neanche la Lega si sognava di avere.

Volevo dire questo, signor Presidente, nella convinzione che tale Commissione davvero saprà affrontare e risolvere efficacemente questi problemi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliari. Ne ha facoltà.

* PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è ricordato in questo dibattito che siamo all'approvazione della sesta legge sulla introduzione della Commissione antimafia. È consapevolezza condivisa e comune che questo non sia un passaggio rituale. Magari fosse possibile non costituire la Commissione antimafia: saremmo arrivati in un'altra Italia!

Invece siamo qui, e dobbiamo essere qui come cittadini e come esponenti delle istituzioni! E dobbiamo esserci tutti i giorni, perché la battaglia alle mafie deve essere quotidiana e ininterrotta, condotta con tutti gli strumenti leciti, e deve tradursi in una incessante e instancabile azione da condursi su più fronti.

È una battaglia che va condotta con attenzione alle prospettive future, ma anche con attenzione alla prospettiva storica, perché anche la verità sulle stragi di Stato, sui fatti del '91-'92 e, più in generale, sui rapporti tra mafia e politica è importante e – vorrei dire – non meno importante delle azioni di arresto dei latitanti; non è meno importante di tutte le altre azioni in questo ambito.

Bisogna ricostruire anche la storia per debellare questo fenomeno. La battaglia alla mafia deve essere condotta in tutta Italia, contro le mafie ita-

liane, cinesi e russe, con consapevolezza delle infiltrazioni al Nord e al Centro e con la correlata preoccupazione per le distorsioni dei processi economici, delle attività finanziarie e per l'inquinamento dei processi decisionali pubblici. Questa battaglia è una battaglia di civiltà sociale, valoriale, ma anche una battaglia per l'Italia europea.

L'approvazione dell'istituzione della Commissione antimafia non deve essere un motivo per sentirsi con la coscienza a posto, ma deve essere un'occasione per riflettere. Non possiamo chiamarci fuori. Non possiamo sentirci solo vittime. Dobbiamo riflettere su ciò che l'inefficienza del sistema ha favorito; su ciò che la crisi economica e sociale e la mancanza di lavoro e di speranza nel futuro per intere generazioni comportano anche in termini di favoreggiamento di questo fenomeno; su ciò che la perdita di etica e di valori ha determinato, sulla debolezza della politica con la «p» minuscola, sul carico di inefficienze e di illegalità che la stessa ha causato.

Dobbiamo, quindi, avere la consapevolezza di dover rilanciare la politica con la «P» maiuscola. La lotta alla mafia ha sicuramente bisogno di una politica capace di indipendenza, di autonomia, di scelte coraggiose e forti; di una politica credibile sul piano etico e sul piano della proposta che possa guidare la riscossa del Paese. Ricordiamoci di questo, oggi più che mai; in questo momento così difficile e così incerto.

Voglio infine ringraziare, non solo la magistratura e le forze dell'ordine, ma anche «Libera» e tutte le associazioni di volontariato che tutti i giorni testimoniano e combattono le mafie sul campo, a viso aperto e con coraggio. Come non riconoscere in queste testimonianze e in questi esempi il valore della sussidiarietà orizzontale, dell'integrazione tra l'azione dei poteri e la società; la valorizzazione della società stessa, deve essere un compito primario della politica? *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica *(Applausi dal Gruppo PdL)* perché mi sembra che i senatori e i rappresentanti dei Gruppi intervenuti abbiano tutti manifestato – con diverse sfumature, come è comprensibile che sia – l'importanza e l'urgenza di avviare la nuova attività della Commissione antimafia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche la Sottosegretario meriterebbe un uguale applauso. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MUSSOLINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di illustrare l'ordine del giorno G100, malgrado sia collegato all'emendamento 2.2, che è stato dichiarato inammissibile dalla 1ª Commissione: quindi tale ordine del giorno verrà ritirato. Abbiamo però piacere di illustrarlo in poche parole, anche perché il collega del Movimento 5 Stelle intervenuto in precedenza lo aveva già puntualizzato.L'ordine del giorno G100 verteva appunto sulla qualità della partecipazione alla Commissione antimafia: possiamo prevedere i migliori strumenti e i migliori ambiti di operatività della Commissione antimafia, ma se per primi non vigiliamo sulla qualità dei suoi componenti, non andremo molto lontano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Con l'ordine del giorno G101 vogliamo invece impegnare il Governo e il Parlamento a concentrarsi nell'analisi del fenomeno mafioso, seguendo le direzioni che sono state indicate, ovvero con riferimento ai mutamenti subiti dal sistema mafioso (orientato verso le attività economico-finanziarie e la loro penetrazione nel tessuto economico del Centro e del Nord Italia) e alla valutazione delle conseguenze delle attività geopolitiche delle organizzazioni mafiose. Ricordiamo che le nostre stesse organizzazioni mafiose sono radicate in numerosi Paesi europei ed extraeuropei. Basti citare, ad esempio, il caso molto noto della 'ndrangheta, che ha un fortissimo radicamento in Australia, in cui ci sono state addirittura vittime eccellenti: un membro del Parlamento australiano che si occupava di mafia è stato vittima di una lupara bianca. Quindi, abbiamo bisogno di orientare l'attività di indagine e del Governo anche all'analisi del fenomeno mafioso nell'ambito complessivo della sua attività geopolitica.

Ribadiamo la nostra ferma intenzione di fare luce sulle stragi di mafia e su tutte le stragi rimaste ancora impunite nel nostro Paese e soprattutto riteniamo fondamentale, tanto più in questo momento di gravissima crisi economica, intervenire sui beni ed i patrimoni confiscati ai mafiosi. Sono stati presentati altri ordini del giorno in cui sono esposte meglio le questioni, ma qui si tratta di un punto fondamentale: nel nostro Paese i patrimoni mafiosi sono enormi, mentre negli ultimi anni le agenzie preposte alla confisca ed alle indagini (la DIA) sono state depotenziate. Con l'ordine del giorno in esame e con gli altri che seguiranno chiediamo in-

vece che tali agenzie vengano potenziate, e soprattutto che si renda efficace l'apprensione di tali beni.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G101 mi rimetto alla valutazione del Governo.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G101.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Alcuni senatori segnalano il mancato funzionamento del dispositivo elettronico).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 825, 93, 656, 722 e 827

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, la mia tessera non ha funzionato, ma avrei voluto esprimere un voto favorevole sull'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Devo pensare che forse si sia smagnetizzata qualche tessera.

FATTORINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORINI *(PD)*. Anche la mia tessera non ha funzionato. Io avrei voluto esprimere un voto contrario.

CARDINALI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDINALI *(PD)*. Signor Presidente, anche io voglio indicare il mio voto contrario.

FAZZONE *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZONE *(PdL)*. Anche io non ho potuto votare, ma avrei voluto esprimere un voto contrario.

D'ONGHIA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA *(SCpI)*. Signor Presidente, volevo segnalare il mio voto contrario sull'ordine del giorno in esame.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non sono riuscito ad esprimere il mio voto contrario. Lo stesso vale anche per i colleghi Consiglio e Stefani, che non sono riusciti a votare.

FLORIS *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(PdL)*. Desidero anche io, Presidente, non sono riuscito ad esprimere il mio voto contrario.

MARINELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(PdL)*. Signor Presidente, anche io volevo esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 825.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, illustro sinteticamente l'emendamento 1.200.

È comprensibile che l'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta metta l'accento, soprattutto per quanto riguarda i delitti di strage, sul biennio 1992-1993. Peraltro, già durante la discussione generale che si è svolta poco fa in questa Aula, abbiamo sentito diversi colleghi senatori intervenuti richiedere un'estensione a 360 gradi, sotto tutti i punti di vista, delle indagini e degli accertamenti dell'istituenda Commissione antimafia. Proponiamo questo emendamento in quanto, ogni volta che si verifica o che si arriva all'anniversario di una strage – non mi riferisco solo a quelle del periodo 1992-1993 – ci sono invocazioni o richieste che giungono dai familiari delle vittime ma anche dalla società, dai partiti e da rappresentanti istituzionali di altissimo livello affinché si proceda ad accertare fino in fondo le responsabilità personali che in tanti casi non sono state appurate, ma soprattutto a verificare le cause e le responsabilità per cui non si è arrivati a queste individuazioni.

Ci rendiamo perfettamente conto che la materia è delicata e che proporre un emendamento in questo ambito, in sede di seconda lettura, potrebbe, seppur di pochissimo, rallentare i tempi dell'approvazione di questa legge estremamente importante; peraltro la necessità di provvedere a un'individuazione delle responsabilità di stragi e fatti connessi a fenomeni eversivi e mafiosi verificatisi o accaduti in Italia è una necessità vera. Io ricordo che lo stesso primo intervento in Aula da parte proprio di questo Presidente del Senato invocava un ricorso a una Commissione stragi per verificare quello che noi chiediamo.

Di fronte a tale prospettazione, non solo del Presidente del Senato ma anche di altri vertici istituzionali, si poneva e si pone una scelta che va compiuta, e cioè l'istituzione di una nuova e autonoma Commissione cosiddetta stragi, oppure l'inserimento all'interno di questo disegno di legge, tra i compiti della Commissione, anche di quello relativo a un'individuazione dei fatti delle stragi e delle responsabilità per la mancata individuazione di questi fenomeni in materia eversiva e mafiosa e, quindi, un inserimento per l'oggetto, così come proponiamo con questo nostro emendamento. Sempre all'interno di questo disegno di legge c'era anche la possibilità di proporre un Comitato *ad hoc*, come era stato fatto in altre occasioni.

Riteniamo che tale approfondimento e questo tema vadano assegnati alla Commissione oggi istituenda, rendendoci peraltro ben conto dei tempi e del rischio di rallentare l'approvazione del disegno di legge istitutivo della Commissione. Sottoponiamo all'esame del relatore e dell'Aula la decisione e chiediamo una valutazione sicuramente molto approfondita e accurata della questione, considerato che, in ultima analisi, se tralasciamo un emendamento di questo tipo tralasciamo di approfondire il suo oggetto, in quanto il disegno di legge, così come viene presentato, prospetta essenzialmente di concentrarci sul periodo 1992-1993.

Questa è la richiesta. Credo che si possa valutare nell'insieme degli aspetti segnalati.

ORELLANA *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.2 per ribadire l'importanza che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie possa valutare le conseguenze geopolitiche dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose nazionali e straniere. In questo momento e in questa globalizzazione che per tanti aspetti noi stiamo vivendo si estende anche l'attività criminale. In alcuni Stati l'attività criminale mafiosa addirittura è riuscita a introdursi anche nel tessuto politico e quindi ad esercitare un dominio; ciò implica conseguenze anche geopolitiche di cui la Commissione a mio avviso dovrebbe tener conto. Dovrebbe quindi avere una visione anche un po' internazionale di questo fenomeno, pur essendo vere tutte le premesse alle quali ha fatto riferimento il collega Casson in merito ad una seconda lettura di un provvedimento del genere.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro sia l'ordine del giorno G1.100 che il G1.102 che, anche se simili, riguardano temi diversi.

Il primo, su cui richiamo l'attenzione, impegna il Governo a coinvolgere la Commissione parlamentare antimafia ogniqualvolta vi siano operazioni di razionalizzazione o di revisione dei presidi di polizia o delle forze dell'ordine. Ciò è importante perché la Commissione antimafia dovrebbe riuscire nel tempo ad avere un quadro d'insieme ben definito della situazione criminale organizzata e potrebbe contribuire ad evitare eventuali rimozioni di presidi che, invece, diventano essenziali, visti in un quadro di insieme.

L'ordine del giorno G1.102 fa invece riferimento nello specifico alla Direzione investigativa antimafia, che purtroppo in questi anni ha subìto particolari tagli e riduzioni nel personale specializzato e anche nelle retribuzioni a suo tempo previste per il personale che operava in quel settore.

Con quest'ordine del giorno chiediamo al Governo di impegnarsi affinché la Direzione investigativa antimafia anche nelle sue sedi distrettuali, sia sempre attenzionata e che in modo particolare sia previsto un potenziamento con forze nuove provenienti da tutte le forze di polizia, contribuendo, se del caso, anche con eventuali nuove assunzioni di personale.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G1.101 in quanto riteniamo non solo opportuno, ma necessario l'intervento attivo del Parlamento contro le organizzazioni mafiose e criminali oltre al fatto che il rapporto tra politica e criminalità organizzata rappresenta uno degli aspetti più inquietanti. Pertanto, la presenza dello Stato nei territori a rischio è d'obbligo.

Per questo riteniamo assurdo quanto disposto da un decreto del Capo della Polizia il 3 giugno 2013 con il quale si è decisa la chiusura del posto fisso operativo di Casapesenna, Comune situato nel territorio dell'Agro aversano, centro e sede dei *clan* malavitosi più pericolosi, dove il suddetto posto di polizia rappresenta per i cittadini l'unico baluardo della legalità presente sul territorio. Una presa di posizione assolutamente doverosa, la nostra, che scaturisce da semplici considerazioni circa la curiosa esigenza, secondo il decreto, di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili in termini di economicità, efficienza ed efficacia. Si tratta di tagli che in buona sostanza, secondo il decreto non andrebbero a minare la capacità operativa della Polizia di Stato sul territorio, che sarebbe garantita dalla vicina presenza della sezione distaccata della squadra mobile di Casal di Principe e del Commissariato di pubblica sicurezza di Aversa.

Insomma, un provvedimento che sembra scritto da persone estranee alla storia di un territorio, in cui quel posto fisso, fin dalla sua istituzione nel 1996, ha giocato un ruolo determinante nelle indagini e nelle operazioni che hanno portato alla cattura di capiclan del calibro di Schiavone, Zagaria e Iovine; un provvedimento che sfiora l'assurdo in virtù di opinabilissimi criteri di economicità.

Pertanto, chiediamo di impegnare il Governo non solo a revocare immediatamente l'efficacia del decreto di soppressione e a mantenere in vita il posto fisso operativo di Casapesenna, ma anche ad incrementare l'attuale dotazione organica, composta da 24 unità, di cui un solo ispettore, e a stabilizzare il personale che opera, oltretutto in missione, ormai da cinque anni (quindi, con una conseguente riduzione di spesa).

Infine, visto che l'unico ipotetico risparmio derivante dalla chiusura di questo posto di polizia sarebbe riconducibile alla locazione dello stabile che ospita gli uffici, si chiede l'impegno a valutare la possibilità di utilizzare quale sede degli stessi uffici uno dei numerosi stabili confiscati ai clan camorristici. Questo permetterebbe di operare nell'ottica del risparmio e della riduzione della spesa, inoltre, tale operazione potrebbe assumere nel territorio dell'Agro aversano un alto valore simbolico. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BIGNAMI *(M5S)*. Signor Presidente, con l'ordine del giorno G1.103 proponiamo di impegnare il Governo a revocare con urgenza la disposizione relativa alla chiusura del presidio della Direzione investigativa antimafia all'aeroporto di Malpensa e a rafforzare l'ufficio, incrementando le risorse per personale, mezzi e formazione, così da garantire un'azione efficace e capillare di contrasto alla criminalità, soprattutto in vista di Expo 2015. A nessuno sfuggirà che gli appalti legati al grande evento sono ad

alto rischio di infiltrazione mafiosa, come sottolineato dalla Direzione nazionale antimafia in una recente relazione e come affermato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della visita a Milano il 6 maggio scorso.

A fronte di ciò, come si motiva allora la chiusura del presidio informativo della DIA collocato presso un aeroporto come quello varesino, che rappresenta il principale crocevia e punto di accesso per la manifestazione internazionale? L'ubicazione in Malpensa ha una necessità logistico-operativa particolarmente importante per gli scopi investigativi. La soppressione del centro informativo è tanto più incomprensibile se si tiene conto dell'efficienza con la quale il nucleo, istituito il 1° giugno 2000, ha operato in questi anni, offrendo un contributo significativo alle indagini condotte dalla Direzione investigativa antimafia in Lombardia.

Le ragioni economiche addotte relativamente alla chiusura risultano inoltre superate dai recenti eventi. Ricordiamo che i locali in uso al nucleo di Malpensa sono stati forniti in concessione dalla SEA SpA ad un costo di 3.500 euro. Il consiglio regionale della Lombardia ha inoltre approvato, il 28 maggio scorso, una mozione nella quale ha manifestato la volontà di compartecipare alla copertura delle spese fisse del presidio.

Riteniamo pertanto che in questa fase non sia possibile sopprimere un ufficio fondamentale per garantire la sicurezza collettiva. L'attività del Governo di contrasto alle mafie deve essere potenziata e non diminuita. Cito in questa sede il senatore Giovanardi: se si vogliono strumenti efficaci, credo che questo sia uno di quelli. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per apprezzare il contenuto dell'ordine del giorno G1.103 e proporne la sottoscrizione da parte del Gruppo della Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, ho ascoltato con la dovuta attenzione l'intervento svolto dal senatore Lumia, già presidente della Commissione antimafia e quindi collega colmo di esperienza in ordine alle finalità del disegno di legge oggi in discussione in quest'Aula. L'intervento che invece ha fatto il senatore Casson mi fa meglio capire l'intervento del senatore Lumia, anche perché egli ha illustrato con compiutezza, attenzione e professionalità – se di professionalità si può parlare rispetto al mandato parlamentare – le finalità dell'emendamento 1.200. Ho cercato di capire perché non vorrei sottrarre il mio voto all'approvazione dell'emendamento, anche perché esso contiene la parola «stragi», una parola impor-

tantissima, e ricordo che anche il presidente Grasso nel suo discorso d'insediamento in quest'Aula ha fatto riferimento alla necessità che in Italia si chiariscano finalmente le ragioni e le modalità di alcune stragi che, dopo tantissimi anni, sono una pagina oscura della nostra democrazia. Ho però il dubbio che l'emendamento non raggiunga gli obiettivi che sono stati illustrati e, quindi, chiedo all'Aula, ai relatori, al Governo, al senatore Lumia e al senatore Casson se non ritengano di dover meglio chiarire le sue finalità.

Infatti, l'emendamento 1.200 ha tre subordinate e tre congiunzioni. In esso si dice innanzitutto di: «indagare le ragioni per cui non si sono individuate le cause e le responsabilità delle stragi» (e sin qui potrebbe apparire ultroneo perché delle stragi del 1992-1993 si parla già nel testo della legge, come ha già rilevato il senatore Casson). Poi, attraverso una congiunzione, si aggiunge: «e dei fatti connessi a fenomeni eversivi», e qui ci potremmo fermare. C'è però un'altra congiunzione, e si aggiunge: «e mafiosi verificatisi in Italia». Nel Comitato per la legislazione e anche nella Commissione bicamerale per la semplificazione legislativa si è a lungo discusso sulla necessità che non ci siano nei testi legislativi troppe congiunzioni e che ci sia rispetto per la compiutezza della lingua italiana. Se lei, senatore Casson, espungesse le due «e», l'emendamento si leggerebbe in questo modo: indagare le ragioni per cui non si sono individuate le cause dei fenomeni mafiosi verificatisi in Italia. A questo punto, l'emendamento sarebbe ultroneo, per la parte che riguarda le cause e le responsabilità dei fenomeni mafiosi verificatisi in Italia. Pertanto, se l'obiettivo è quello di stabilire un collegamento tra la fenomenologia delle stragi e la mafia, bisognerebbe ricorrere a due frasi e non ad una frase con tre congiunzioni all'interno.

Quindi, siccome ritengo che il tema sia di enorme, ripeto enorme importanza, credo che la sua professionalità, nell'accezione che richiamavo prima, dovrebbe indurre quest'Aula ad approvare un emendamento che sia scritto, non meglio – non mi permetto di dire ciò – ma diversamente.

D'ADDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA *(PD)*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno G1.103 sia assolutamente condivisibile per quanto riguarda il nostro territorio. Capisco che possa esserci la richiesta di una maggiorazione della presenza e, quindi, anche un costo maggiore; non è però certamente pensabile, nella maniera più assoluta, che venga tolto il presidio della Direzione investigativa antimafia (DIA) a Malpensa, che in questo momento e in questi anni ha dato risultati straordinari proprio per il cancro dell'infiltrazione, che si è manifestato e che ha dato obiettivamente, anche per quanto la magistratura può convenirne, risultati positivi per quanto riguarda le indagini e i colpi inferti al fenomeno stesso, e che ha visto emergere il fenomeno in maniera profonda e negativa.

Pertanto, sottoscrivo in pieno questo ordine del giorno.

CALIENDO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei invitare i senatori Lumia e Casson a valutare l'opportunità di mantenere l'emendamento 1.200, perché significherebbe ritardare l'istituzione della Commissione antimafia. Ciò nella considerazione che nel testo approvato dalla Camera, all'articolo 1, lettera *f)*, si legge chiaramente: «indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio (...) sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso». C'è tutto in questa formulazione approvata dalla Camera. Già il testo approvato alla Camera potrebbe consentire quanto l'emendamento 1.200 propone, ma quest'ultimo, così com'è formulato, sembra dare alla Commissione una finalità che credo sia pericolosa. Ci sono già contraddittori giudicati e sentenze, anche nella giornata di oggi, in materia di mafia e di accertamenti; andare ad indagare cause e responsabilità significherebbe dover rifare anche tutti i processi. Credo che l'indicazione della lettera *f)*, approvata dalla Camera dei deputati, consenta alla Commissione antimafia il più largo ed ampio respiro per poter valutare quanto evidenziato dal presidente Grasso al momento del suo insediamento: le ragioni delle stragi, non le responsabilità individuali, che non competono alla Commissione.

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo soltanto per rappresentare a questa Assemblea e a tutti i colleghi l'inammissibilità, a mio avviso, di tutti gli ordini del giorno che prevedono la soppressione o la istituzione di presidi di polizia e della DDA. Questi provvedimenti, che attengono all'organizzazione e agli uffici giudiziari sul territorio, sono da me anche probabilmente condivisi, sotto il profilo dell'opportunità di mantenere in vita un presidio di polizia, ma questo non esclude che io debba necessariamente osservare la sussistenza di una inammissibilità, perché è fuori materia.

Quella che stiamo approvando, infatti, è una legge che istituisce la Commissione antimafia: non possiamo, con questa legge, chiedere al Governo, attraverso degli ordini del giorno, di mantenere in vita questo o quell'ufficio di polizia, ancorché, ripeto, le motivazioni possano essere anche condivisibili.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, per la verità mi ero preoccupato che la finalità di questa Commissione fosse, più che andare a scoprire quello che ad esempio il processo di Palermo, che è appena cominciato, dovrebbe scoprire in ordine a quanto è accaduto ventidue anni fa, quella di analizzare il fenomeno della malavita organizzata oggi, nel 2013: quello che mafia, camorra e 'ndrangheta stanno facendo oggi.

Questo emendamento, viceversa, rischia di aggravare la situazione, perché, per com'è scritto, allarga ancora di più il campo: quando parla di stragi e di fenomeni eversivi, bisogna includere anche Piazza Fontana, Moro, Ustica? È legittimo, ne ha parlato il Presidente, ne ha parlato il Capo dello Stato; si istituirà allora una Commissione di inchiesta sulle stragi che eventualmente, se il Parlamento lo vuole, si metterà a verificare, magari chiamando anche i magistrati che per trent'anni hanno indagato su quelle stragi e su quei fatti, i motivi per i quali non si è ancora arrivati, in tanti casi, ad una verità condivisa.

Con una dizione di questo tipo si rischia di far sì che questa Commissione, mischiando il passato con il presente (cosa che, come ha detto il senatore Caliendo, non è preclusa, essendo già stato previsto alla Camera), invece di interessarsi al contrasto della mafia, della camorra e della 'ndrangheta di oggi, diventi una grande Commissione di studi storici.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi anche dei miei colleghi di partito e posso anche condividere talune delle perplessità che sono state fin qui espresse. Personalmente, però, con riferimento alla delicatezza della materia oggetto del disegno di legge che stiamo trattando ed alla necessità che nel testo del provvedimento non vi siano perplessità o ombre, credo che l'emendamento 1.200 – a firma dei senatori Lumia, Casson e Cirinnà e di altri colleghi – possa trovare accoglimento da parte dell'Aula. Del resto è nei fatti che, in più di un'occasione, vi sono stati mancati accertamenti in ordine a vicende di particolare gravità, quali sicuramente sono, senza ombra di dubbio, le stragi ed i fatti connessi a fenomeni eversivi e mafiosi.

Pertanto, atteso evidentemente il tenore della proposta emendativa, anche rapportata alla formulazione di cui alla lettera *f)*, comma 1, dell'articolo 1 (che non mi sembra essere in sé comprensiva di quanto esposto invece, nell'emendamento), sono convinto che essa debba essere approvata, sia pur con qualche perplessità e pur rendendomi conto che tale approvazione potrebbe comportare un piccolo slittamento nell'approvazione definitiva del provvedimento: si tratterebbe però di un piccolo slittamento per migliorare il testo di legge e consentire una maggiore ampiezza dei poteri di accertamento propri della Commissione antimafia.

Se mi posso permettere, alla luce di quanto ho fin qui dichiarato, mi chiedo se non sia possibile una piccola correzione dell'emendamento stesso, sostanzialmente quando si parla dei «fatti connessi a fenomeni eversivi e mafiosi verificatisi in Italia». Capisco bene qual è il riferimento contenuto nell'emendamento, ma la congiunzione «e», a mio avviso, può aprire la stura anche ad accertamenti che fuoriescono dai fatti squisitamente eversivi mafiosi. Ricordiamo tutti, infatti, che l'aggravante del terrorismo venne contestata con riferimento alle stragi del 1992. Ma credo che l'eliminazione della congiunzione, senza nulla togliere al testo del provvedimento e alla pienezza dei poteri di accertamento della Commissione, si attagli maggiormente ai poteri investigativi che intendiamo realmente consegnare alla Commissione, vale a dire sostanzialmente quei fatti mafiosi che, per la loro eclatanza e per gli effetti che avevano sulla struttura stessa dello Stato, avevano in sé la connotazione tipica dell'eversione e del terrorismo.

Dire «fenomeni eversivi e mafiosi» significa consentire anche accertamenti solo sui fenomeni eversivi, che mi sembra nel complesso del testo fuoriescano dagli accertamenti della Commissione antimafia, ritornando un po' a quella che era la vecchia Commissione stragi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2, inviterei i presentatori a ritirarli; diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, accoglie l'invito del relatore?

GIARRUSSO *(M5S)*. No, signor Presidente: manteniamo entrambi gli emendamenti.

GOTOR, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.200, anche sulla scorta del dibattito che si è svolto in quest'Aula, inviterei i presentatori ad una riformulazione. Tale riformulazione potrebbe essere la seguente: «verificare le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi e mafiosi accaduti in Italia». In questo caso l'emendamento 1.200 potrebbe essere accolto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se sono d'accordo sulla riformulazione.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, accogliamo la riformulazione dell'emendamento 1.200 e precisiamo che la legge prevede che l'organizzazione dei lavori della Commissione parlamentare antimafia avvenga attraverso i Comitati. Quindi ci saranno molti Comitati che lavoreranno sicu-

ramente sugli obiettivi previsti dalla legge in grado di colpire la mafia di oggi, quella che si è riorganizzata, quella che rappresenta il problema principale del nostro Paese. Ci saranno, come sempre è avvenuto nella storia della Commissione antimafia, dei Comitati che indagheranno su quelle vicende che rimangono ancora aperte nella storia recente del nostro Paese.

Preciso per i nostri colleghi che la Commissione parlamentare antimafia utilizza i poteri della magistratura – poteri forti, poteri invasivi naturalmente – non per riprendere un giudicato penale, non per fare il quarto grado di giudizio, ma per individuare le responsabilità istituzionali e politiche. Quindi è uno strumento di indagine e di conoscenza non per rifare i processi, ma per individuare responsabilità diverse da quelle penali.

Nella storia della Commissione in alcuni momenti questo lavoro è stato utile – come ha sottolineato il presidente Palma – e faccio l'esempio del caso Impastato: mentre era in corso il processo penale, la Commissione fece un altro lavoro e le due cose non si sono toccate e non sono entrate in conflitto. Abbiamo svolto un lavoro che fu approvato quasi all'unanimità e fu riconosciuto come uno dei momenti più alti della storia e dei lavori della Commissione.

Sui problemi eversivi e mafiosi, proprio il presidente Grasso ci ha invitato in questi mesi ad allargare lo sguardo della Commissione, a selezionare quei fenomeni eversivi che possono diventare oggetto d'inchiesta della Commissione parlamentare antimafia perché hanno carattere, appunto, ancora aperto, hanno una funzione e in molti casi si sono toccati con presenze mafiose, e che comunque rimangono oggetto di un'attenzione più ampia della Commissione, la quale con un Comitato apposito può raggiungere anche quest'altro importante obiettivo, senza necessariamente organizzare una nuova Commissione che, nell'economia del Parlamento e dei nostri lavori, ci porterebbe lontano e non ci aiuterebbe a svolgere bene anche questa attività.

BRUNO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Palma per il suo intervento.

A mio avviso, non abbiamo avuto il tempo in Commissione di discutere sull'emendamento 1.200. Chiedo ai colleghi Lumia e Casson, se è nel loro spirito (ma lo chiederei anche al collega Giarrusso, perché l'emendamento 1.201 è dello stesso tenore; qualche parola è differente, ma le virgole e le congiunzioni sono le stesse), se sia possibile riscriverlo in tal senso: «dei fatti connessi a fenomeni di eversione mafiosa accaduti in Italia». Se questo è lo spirito entro cui si sono mossi i firmatari di questo emendamento, credo che daremmo una risposta al presidente Palma.

PRESIDENTE. Pertanto vi è un'altra proposta, se così io posso intendere, di riformulazione. Chiedo ai presentatori la loro opinione su questa

proposta, ossia sull'ipotesi di eliminare la congiunzione nella frase «eversivi e mafiosi» o invece di mantenerla.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, raccolgo anche l'intenzione manifestata gestualmente dal collega Lumia dal suo scranno e aggiungo che in effetti il punto più delicato di questo emendamento, così come credo anche di quello successivo, l'1.201 (mi correggerà casomai il collega se sbaglio), riguarda proprio questa congiunzione «e». Nella mio intervento poco fa illustravo la necessità, sentita nel Paese, nei Gruppi parlamentari e ad altissimo livello istituzionale, di non tralasciare la questione relativa alle stragi eversive, che sono quelle aggravate a norma del codice penale e che hanno una loro caratterizzazione tipica.

La presenza o meno di quella congiunzione «e» cambia sostanzialmente l'incarico che viene dato alla Commissione *in parte qua*, proprio perché, tra l'altro, a nostro modo di vedere, non si può più parlare di mafia eversiva o non eversiva, in quanto la mafia è eversiva dell'ordinamento costituzionale.

L'idea di coloro che hanno proposto questo emendamento è proprio di lasciare questa congiunzione. Sul fatto che l'emendamento possa essere riscritto, secondo l'indicazione del relatore Gotor e i suggerimenti, di semplificazione, del senatore Ferrara, siamo d'accordo, però dovrebbe rimanere quella congiunzione «e» tra le parole «eversivi» e «mafiosi», magari limitatamente alla questione stragi. Questo si può fare; però la congiunzione, a nostro modo di vedere, deve rimanere per diversificare le ipotesi, secondo le intenzioni originarie.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, io immaginavo di aver interpretato bene il senso dell'emendamento e avevo chiesto di fare quella correzione, cioè di togliere la congiunzione «e», proprio per evitare delle confusioni. Prendo atto, alla luce delle dichiarazioni del senatore Casson, che la mia interpretazione era scorretta e che sostanzialmente si intenderebbe, da parte dei presentatori dell'emendamento, far sì che la «Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere» si debba interessare di quei fatti squisitamente terroristici ed eversivi che nel passato sono stati oggetto dei lavori della Commissione stragi. E se vado a vedere l'intero testo del disegno di legge istitutivo della Commissione stragi stessa, mi sembra di poter affermare che questo riferimento ai fatti eversivi sia una deviazione rispetto allo schema che regolamenta i lavori della Commissione.

Alla luce di quello che ha affermato il collega Casson, contrariamente a quello che avevo poc'anzi affermato, preannuncio il mio voto contrario.

CASINI *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(SCpI)*. Signor Presidente, per la mia esperienza, ho sempre ritenuto – e lo dico ai colleghi con molta serenità – che sullo strumento delle Commissioni d'inchiesta il Parlamento debba procedere con i piedi di piombo. Infatti, ciò che abbiamo constatato nelle passate legislature è che la moltiplicazione delle Commissioni d'inchiesta per molti versi abbia messo in essere una sorta di dispersione, e non di efficacia, nella ricostruzione storica e politica, con il giusto rigore che si richiede a un legislatore che ha i poteri dell'autorità giudiziaria.

Sono stato non solo Presidente della Camera, ma lungamente Vice Presidente della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi all'epoca dell'approfondimento della vicenda di Ustica, e devo dire francamente che l'intervento del senatore Casson un pochino mi preoccupa, perché non c'è un problema di collocazione in questo emiciclo, ma c'è proprio un problema di logica.

La Commissione antimafia – come lei credo sappia benissimo, senatore Casson – ha un potere, una rilevanza istituzionale ed un ruolo fondamentale, e credo che tutti noi siamo interessati a salvaguardarlo. Oggi, di fatto, unificare nello stesso organismo la Commissione antimafia e la Commissione stragi (perché a questo molto correttamente tende l'emendamento presentato dai senatori Casson e Lumia e da altri senatori) a mio parere mette in piedi una sorta – consentitemi di dirlo – di mostro, nel senso dell'ampiezza della materia che si va a toccare. Con quale rischio? Con il rischio che questa Commissione finisca per fare ricostruzioni di carattere storico o altro e si disperda rispetto al necessario approfondimento, che è doveroso, delle materie antimafia, che hanno un'attualità stringente. Sinceramente, se non lo avevo capito bene, dopo l'intervento del senatore Casson l'ho capito benissimo, e rafforzo il giudizio negativo su questo emendamento.

Lo dico a chi ha a cuore che il lavoro della Commissione antimafia sia efficace ed efficiente: guardate che con questo emendamento non stiamo rafforzando la Commissione antimafia, la stiamo indebolendo fortemente. *(Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut e del senatore Ferrara Mario)*. Infatti, delle migliori intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno e in questo modo non stiamo rendendo più efficiente la Commissione antimafia, ma stiamo mettendo in piedi un baraccone che si sa dove inizia e non si sa dove finisce. *(Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut e del senatore Ferrara Mario)*.

CORSINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI *(PD)*. Signor Presidente, ho appena ascoltato l'intervento del presidente Casini e mi rivolgo, con spirito di franchezza e di assoluta colleganza, all'amico e collega Casson. Credo che gli argomenti che il presidente Casini ha portato per avvalorare i suoi suggerimenti siano del tutto condivisibili.

Per quali ragioni? Credo che non tanto il senatore Gotor, ma il professor Gotor possa condividere le valutazioni che mi accingo a esporre. Chi ha studiato e si è occupato dei fenomeni stragistici e terroristici che hanno insanguinato drammaticamente il nostro Paese conosce perfettamente le periodizzazioni che caratterizzano la scansione di queste vicende: 1969-1974, 1974-1980, a seguire una fase che definirei di intervallo, con una ripresa dei fenomeni negli anni Novanta.

Chi si è occupato e ha studiato e scritto su questa materia sa perfettamente che l'intreccio eversivo-mafioso contrassegna la prima metà degli anni Novanta. Peraltro, questa interpretazione, che reputo avvalorata anche da una saggistica e da una bibliografia particolarmente significativa e corposA, è del tutto avvalorata dai responsabili delle associazioni dei familiari delle vittime, i quali insistono per la tipizzazione specifica della natura, delle caratteristiche delle stragi e del terrorismo che ha prodotto lutti così sanguinosi ed immani della storia: pagine non scritte della storia di questo Paese, che certamente meriterebbero di essere riprese e indagate, ma nel rispetto di una distinzione metodologica che diventa a questo punto un criterio di orientamento per districare una materia che va tenuta distinta; altrimenti si rischia una sovrapposizione, che personalmente giudicherei impropria e indebita. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Questo, naturalmente, significa che si può trovare una soluzione parlando di «fenomeni eversivi di natura mafiosa». *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini).*

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, nel mio intervento avevo già avuto sentore e avevo già preannunciato il dibattito che, giustamente, il mio capogruppo, senatore Ferrara, ha iniziato con grande correttezza, e che è stato ripreso dal presidente Palma. Il collega Corsini e il presidente Casini hanno poi ben illustrato un pericolo presente in questo emendamento.

Comunque, un primo pericolo è che esso determini un rinvio a novembre o a dicembre, cioè di quattro o cinque mesi, dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, come avevo detto nel mio intervento in sede di discussione generale.

Soprattutto, signor Presidente, non sfugge a nessuno che i due emendamenti identici, 1.200 e 1.201, vengono da un'unica regia, che non rappresenta la volontà di questo Parlamento. C'è qualcosa che ci sfugge.

Io sono di cultura riformista e non nutro teorie del sospetto. Ovviamente, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Qui si vuole diluire il vino con l'acqua e, se si approva questo emendamento, non si vuole istituire la Commissione che ci eravamo prefissi di creare e per cui la Camera ha già votato all'unanimità.

Se noi vogliamo veramente questa Commissione, se vogliamo veramente una Commissione antimafia, e vogliamo combattere le mafie e le associazioni criminali, dobbiamo, come ha detto il presidente Palma (e mi associo), votare contro questo emendamento. Io invito i colleghi a ritirarlo, perché noi vogliamo la Commissione, vogliamo studiare e vogliamo che, per tutte le motivazioni per cui vogliamo che venga istituita (compresi i Comitati), si realizzi immediatamente.

Il senatore Caliendo ha detto che, volendo, in base alla lettera *f)* dell'articolo 1 del disegno di legge si può già investigare, indagare secondo quella che era la filosofia astratta dell'emendamento.

L'emendamento 1.200 è dunque da ritirare, perché approvandolo verrebbe meno lo spirito della Commissione d'inchiesta.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare la posizione del Movimento 5 Stelle. In questo Paese c'è una grande domanda di verità. Questa grande domanda di verità non deve temere zone d'ombra o possibilità che venga precluso alla Commissione antimafia di indagare.

Io vorrei ricordare che ci sono stragi e delitti mafiosi ancora impuniti, e che sono i più gravi fra i delitti mafiosi, dopo quelli del 1992, ad essere rimasti impuniti: l'uccisione del presidente della Regione siciliana, Mattarella, e quella del capo dell'opposizione. Sono delitti politici collegati ad un quadro eversivo e stragista che va indagato. Noi non dobbiamo avere il timore di accendere la luce su questi gravi fatti che sono accaduti nel nostro Paese.

Io penso che non ci sia nessun problema a estendere l'area d'indagine della Commissione antimafia anche a questi ambiti. Altrimenti, non riusciremo a fare completamente luce su quanto accaduto veramente nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, siccome l'emendamento 1.201, di cui lei è primo firmatario, era inizialmente identico all'1.200, sul quale vi è stata una proposta di riformulazione, le chiedo se l'emendamento 1.201 resta identico o se viene riformulato allo stesso modo.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, concordo con quanto affermato dal collega Casson in ordine alla proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Pertanto, anche l'emendamento 1.201 viene riformulato.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti riformulati.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, sulla scorta di questa discussione e fermo restando che la Commissione antimafia suole poi dividersi in Comitati di lavoro, tanto che nella precedente legislatura ce ne furono tredici e che dunque vi sarà la possibilità di approfondire tutto ciò che i rappresentanti della Commissione desidereranno, avanzo una riformulazione, dal mio punto di vista definitiva, dell'emendamento 1.200, che propongo ai senatori Casson e Lumia, di cui do lettura: «*f*-bis*)* verificare le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni di eversione mafiosa accaduti in Italia». Attendo di sapere se i presentatori accolgono tale riformulazione, per poi procedere.

PRESIDENTE. Chiedo dunque ai senatori Lumia e Casson di pronunziarsi sulla riformulazione proposta.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, naturalmente la discussione è molto travagliata e possiamo esprimere in maniera articolata i pro e i contro, ma poi si rischia di aprire un dibattito infinito, che non è capace di raggiungere il risultato voluto.

Si voleva aprire e allargare l'orizzonte della Commissione senza duplicare la Commissione stragi: era possibile farlo attraverso un Comitato, che chiaramente approfondisse alcuni fenomeni eversivi ancora irrisolti nel nostro Paese, per individuare non la responsabilità penale, ma quella politica, che forse è più importante di quella penale. *(Applausi del senatore Airola)*. Penso che con la riformulazione proposta, la Commissione possa avere ancora questo margine: io le do dunque questa interpretazione e con questo spirito accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Il senatore Lumia accoglie dunque la riformulazione del relatore.

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, prima di darle la parola dobbiamo stabilire qual è il testo dell'emendamento da mettere in votazione.

Chiedo dunque al senatore Giarrusso, primo firmatario dell'emendamento 1.201, se accoglie la riformulazione proposta.

GIARRUSSO *(M5S)*. La accolgo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, chiedo al relatore se la riformulazione dell'ultima parte dell'emendamento è la seguente: «(...) le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi mafiosi verificatisi in Italia». Ho compreso bene?

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, leggo nuovamente il testo, nella versione finale, che è stata accolta sia dal senatore Lumia che dal senatore Giarrusso: «*f*-bis*)* verificare le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni di eversione mafiosa accaduti in Italia».

CASINI *(SCpI)*. Bravo!

PRESIDENTE. Quindi l'espressione «verificatisi», presente nel testo originario dell'emendamento, è sostituita dall'espressione «accaduti».

GOTOR, *relatore*. È solamente una questione stilistica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È un discorso formale: tra i due verbi, a livello lessicale, non c'è molta differenza.

GOTOR, *relatore*. Esattamente, signor Presidente, è semplicemente una questione di stile: avendo introdotto all'inizio dell'emendamento il verbo «verificare», abbiamo poi inserito il termine «accaduti» per evitare una ripetizione.

PRESIDENTE. Volevo essere sicuro di aver compreso bene.

Chiedo dunque ai presentatori se accolgono tale riformulazione.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei l'attenzione del relatore. Propongo di scrivere: «dei fatti connessi a fenomeni eversivi», senza la congiunzione. *(Proteste dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Questa è un'altra proposta.

LUMIA *(PD)*. No, signor Presidente. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Vi chiedo un po' di pazienza e così riusciremo a raggiungere l'obiettivo.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, ma questo è un emendamento a firma del senatore Lumia: glielo volete far riformulare?

Arriveremo a votare l'emendamento, ma nel testo proposto dal presentatore. Penso che il proponente abbia la titolarità di predisporre il testo. Poi, se ci sarà il parere contrario del relatore, si voterà tenendo conto di questo.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, nel dibattito ci è stato chiesto di eliminare la congiunzione «e». Penso che si possa ottenere lo stesso risultato

migliorativo con questo punto di sintesi finale che propongo. Credo che gli interventi del relatore e anche dei senatori Casini e Palma possano ricongiungersi su tale punto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, ma dobbiamo fare l'interpretazione autentica di ciò che verrà fuori dal dibattito di quest'Assemblea. Si potranno accertare cause e responsabilità di stragi che non abbiano nulla a che vedere con la mafia, oppure no? Questo è il punto che deve essere chiarito. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Cerco di far sì che sia chiara la volontà autentica del Parlamento, perché non credo si possa giocare sulle congiunzioni. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Ha nuovamente la parola il presentatore dell'emendamento. Prego, senatore Lumia, ha facoltà di parlare.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, lei sa – come tutti qui hanno capito – che la proposta iniziale prevedeva la possibilità che la Commissione parlamentare antimafia possa approfondire anche alcune stragi che all'inizio non hanno questa caratteristica, ma non è da escludere che attraverso il lavoro della Commissione – appunto – possa venir fuori anche questo nodo. *(Proteste dal Gruppo PdL)*.

Quindi, l'aggiunta della dimensione eversiva è un aspetto importante e noi pensiamo che eliminando la congiunzione «e» possa essere raggiunta la soluzione finale produttiva di risultati positivi della Commissione parlamentare antimafia.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, ma dobbiamo mettere un po' d'ordine.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, credo che siamo nella condizione di non dovere neanche chiedere una sospensione per precisare il testo dell'emendamento in esame.

Infatti, gli interventi degli esponenti dei Gruppi intervenuti testimoniano che la volontà assolutamente maggioritaria – non esclusiva – espressa da quest'Assemblea è che la Commissione parlamentare antimafia resti nell'ambito della propria competenza *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e LN-Aut)* squisitamente connessa all'esame dei fenomeni mafiosi e, meglio, di eversione mafiosa. Il fatto che si aggiunga la parola «eversione» è una conquista importante, perché si segnala un arresto: non sono molti anni che si afferma che la mafia è un potere eversivo, e ciò anche in ragione dei suoi collegamenti con la politica. Quindi, la riformulazione del relatore dell'emendamento in esame qualifica il testo e dà un arresto.

Credo però che debba restare completamente esclusa ogni ambiguità che allarghi – peraltro in maniera un po' posticcia, lasciatemelo dire, perché altrimenti questa proposta di legge sarebbe un ircocervo – la competenza della Commissione *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e LN-Aut)* ad altro che non sia, nel momento in cui si esamina, materia squisitamente propria della Commissione parlamentare antimafia per come la competenza viene descritta e limitata dalla lunghissima elencazione di questioni della quale la Commissione stessa dovrà occuparsi. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e LN-Aut).*

GOTOR, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, ribadisco la seguente proposta di modifica: «verificare le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni di eversione mafiosa accaduti in Italia». Chiedo ai senatori Lumia e Casson di accettarla.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti dell'emendamento 1.200 se accettano questa riformulazione.

LUMIA *(PD)*. Sì, signor Presidente

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, accetta la stessa riformulazione per l'emendamento 1.201?

GIARRUSSO *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo aver fatto con difficoltà un po' di chiarezza, torniamo ai pareri.

GOTOR, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7.

Per gli ordini del giorno, mi rimetto alla decisione del Governo.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2 invito i presentatori al ritiro degli stessi, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 1.200 (testo 2) esprimo parere conforme a quello del relatore.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, altrimenti il parere è contrario.

Venendo agli ordini del giorno, sull'ordine del giorno G1.100 mi rimetto all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.101, il Governo lo accetterebbe come raccomandazione, considerato che l'obiettivo che si pone è assolutamente condivisibile, ma bisogna stare attenti ai conflitti di competenze. Quindi, lo accetterei come raccomandazione se riformulato come invito al Governo a verificare la possibilità di revocare l'efficacia del decreto citato, e compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

Sull'ordine del giorno G1.102 vale la stessa questione: lo accetterei come raccomandazione, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

Accoglierei infine come raccomandazione l'ordine del giorno G1.103 riformulato invitando il Governo a verificare la possibilità di revocare la disposizione, e sempre compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica: anche se c'è la disponibilità della Regione a caricarsi dei costi, noi non possiamo che esprimere questo tipo di parere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore De Cristofaro?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, desidero intervenire sugli emendamenti appena discussi: l'1.200 e l'1.201.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, ci sono già altre richieste. Dobbiamo procedere alle votazioni emendamento per emendamento.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Allora, intervengo ora sugli emendamenti suddetti o per dichiarazione di voto? Come preferisce lei, Presidente. Ho bisogno di parlare per un minuto per segnalare un punto al Senato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Siccome ho la sensazione molto concreta che di questi emendamenti presentati non ne sarà approvato nessuno, desidero segnalare che, per una riformulazione sostanzialmente molto poco incisiva rispetto al merito del testo originario, che non è nemmeno una congiunzione, ma una mezza congiunzione in più, noi rinviamo questo testo alla Camera. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD)*. Ciò significa naturalmente che un'esigenza concreta che c'è nel Paese, cioè quella di far partire la Commissione antimafia rapidamente, inevitabilmente non verrà soddisfatta perché siamo costretti a fare questo. Ora, poiché penso che la nostra Camera alta è sovrana esattamente come l'altra, dinanzi a un emendamento che modifica il testo in maniera significativa, per carità, si prendono 15 giorni in più, perché una modifica significativa in qualche modo impone il meccanismo del bicameralismo perfetto nel

nostro Paese. Ma se la modifica, come mi pare di capire, non è per nulla significativa...

CASINI *(SCpI)*. Bravo!

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. ...francamente questa perdita di tempo, per cui si rinvia il testo all'altro ramo del Parlamento quando sostanzialmente il Senato dice la stessa cosa che ha detto la Camera, mi sembra totalmente priva di senso. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD, SCpI e LN-Aut).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 825, 93, 656, 722 e 827

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, interviene in dichiarazione di voto? Perché siamo in fase di votazione.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, la ringrazio delle indicazioni che mi dà sul rispetto del Regolamento. Intervengo sull'emendamento 1.2 in modo surrettizio rispetto al dibattito, anche se è stato riaperto perché, come lei mi insegna, il dibattito si fa sul complesso degli articoli e poi si può intervenire soltanto per dichiarazione di voto, così come ho chiesto di fare. Diversamente, cosa che il Presidente può fare in termini di Regolamento in quanto può coordinare come meglio crede i lavori dell'Assemblea, è stato fatto un intervento sull'emendamento 1.200.

Ora, l'intervento svolto dal presidente Casini mi autorizza a fare un'osservazione di carattere più specificatamente politico sul complesso degli emendamenti, ed anche sugli emendamenti 1.200 e 1.201, che vengono a seguire. Questi emendamenti sono volti ad introdurre un punto successivo dopo la lettera *f)*. Ma non sfuggirà a nessuno di coloro che se ne sono occupati – e ritengo che il mio intervento possa essere utile affinché non sfugga a nessuno dell'Aula – che quanto in essi previsto è già previsto nel testo del disegno di legge, e quindi si rileva l'assoluta ultroneità degli emendamenti stessi. Per farlo capire meglio a tutti i presenti, leggo la lettera *f)* dell'articolo 1...

PRESIDENTE. Mi scusi.

FERRARA Mario *(GAL)*. Mi sta interrompendo?

PRESIDENTE. Scusi, io la devo interrompere, perché siamo in fase di votazione dell'emendamento 1.2.

FERRARA Mario *(GAL)*. Ma io sto intervenendo in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. In dichiarazione di voto su questo emendamento. Quando arriveremo a quelli di cui lei sta parlando, avrà la parola.

FERRARA Mario *(GAL)*. Ma signor Presidente, perché lei mi vuole suggerire cosa devo dire in sede di dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Assolutamente: io non le suggerisco niente. Io sto dirigendo una discussione.

FERRARA Mario *(GAL)*. Io in dichiarazione di voto, sull'emendamento 1.2 sto dicendo...

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.2: non parli di altri emendamenti, per favore.

FERRARA Mario *(GAL)*. Ma perché, com'è che lei mi suggerisce che non devo parlare degli altri emendamenti?

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento 1.2.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, faccio un richiamo al Regolamento. Io in sede di dichiarazione di voto posso parlare pure degli Stati Uniti d'America, dell'Australia e del tempo che fa. Lei non mi può dire quello che io devo dire in una dichiarazione di voto. Io in dichiarazione di voto... *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Guardi che il richiamo all'argomento...

FERRARA Mario *(GAL)*. Il richiamo all'argomento glielo sta suggerendo il Segretario generale, e sa bene che ci sono una prassi e una discussione infinita sul richiamo all'argomento.

PRESIDENTE. E va bene, continueremo nella prassi.

FERRARA Mario *(GAL)*. Per quanto riguarda l'argomento stesso, le dico, e leggo all'Aula, che alla lettera *f)* dell'articolo 1 è già scritto: «sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso». Il contenuto di questo emendamento dovrebbe essere dichiarato inammissibile, perché è ultroneo, è già compreso nella lettera *f)* dell'articolo 1! Lei, Presidente, avrebbe dovuto dichiararlo inammissibile, e per dei motivi che sono dei motivi politici, così come precisato dal presidente Casini, noi stiamo votando un emendamento – sul quale non mi sottrarrò al voto, perché mi dichiarerò coerente alla maggioranza – che ritarderà la Commissione antimafia di 15 giorni, se non di più!

Domando all'Aula: è più importante allargare il compito che è già previsto, e quindi fare un titolo, oppure mettere in grado la Commissione antimafia di attivarsi immediatamente? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* È sempre la comunicazione che deve regolare i nostri interventi politici, o l'amministrazione e il Governo? Credo che la demagogia non debba entrare continuamente in quello che facciamo! *(Applausi dai Gruppi GAL, PdL e LN-Aut).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Non capisco per quale motivo c'è questa tensione in Aula.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 825, 93, 656, 722 e 827

PRESIDENTE. L'emendamento 1.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 (testo 2), identico all'emendamento 1.201 (testo 2).

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare l'Aula che non c'è niente sotto. Non si tratta di comunicazione, e lo abbiamo detto in modo molto chiaro ed esplicito.

Con l'emendamento originario 1.200 volevamo costituire all'interno della Commissione un Comitato che fosse in grado di intervenire anche sul fenomeno eversivo. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Vi faccio un esempio, ma occorre un attimo di calma. Senatore Ferrara, deve stare calmo.

FERRARA Mario *(GAL)*. Ritiralo!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lei ha già parlato. È inutile che continui a gridare dal suo posto.

FERRARA Mario *(GAL)*. Lei se la prende con me, ma stanno gridando tutti.

PRESIDENTE. Allora, lasci parlare il senatore Lumia.

LUMIA *(PD)*. Sono in grado di continuare, Presidente.

Come tutti ricorderete, la strage del Rapido 904 ha visto il coinvolgimento anche delle organizzazioni mafiose. Ricorderete tutti la presenza di Pippo Calò, il quale fornì l'esplosivo per quel tipo di strage.

Bene, noto che intorno a questo argomento vi è divisione ed è vero che quell'emendamento, riformulato, rischia di lasciare la divisione e magari, nell'interpretazione, di precludere alla Commissione, così come formulato nella lettera *f)*, la possibilità di intervenire su fenomeni eversivi con quelle caratteristiche.

Siccome l'esperienza parlamentare mi suggerisce che non bisogna essere cocciuti, e ho imparato nella lotta alla mafia che i tempi di maturazione arrivano, ritiro l'emendamento, in modo tale da eliminare qualunque alibi a chi sta utilizzando questo argomento per dire addirittura che si vogliono bloccare i lavori immediati della Commissione antimafia. Questo non esiste *(Applausi dai Gruppi PdL, LN-Aut e GAL).*

La Commissione parlamentare antimafia poteva addirittura andare avanti e costituirsi anche con quella piccola correzione nelle prossime settimane, con una terza lettura alla Camera, come teorizzato tra l'altro dal presidente Palma. Ma visto che ancora non c'è, noi siamo legati a questa ipotesi, che la maggioranza dell'Aula non ritiene ancora matura. Ma è possibile indagare sulle stragi: rivendico il fatto che la Commissione parlamentare sulle stragi debba intervenire, e per questo motivo ritiro l'emendamento.

L'interpretazione letterale contenuta nella lettera *f)* va però mantenuta e sostenuta, e quindi questa piccola correzione in incidente proposta dal relatore la mettiamo da parte per i futuri lavori della Commissione parlamentare antimafia.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, insistiamo sull'emendamento 1.201 perché riteniamo anzitutto che siamo in un sistema parlamentare bicamerale: quest'Aula e questi senatori hanno la medesima dignità degli altri membri del Parlamento di deliberare e decidere in autonomia! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi siamo contrari al bicameralismo; ma questo è un altro discorso, signor Presidente. Non si può surrettiziamente pensare, quando fa comodo, che non si può intervenire su alcun disegno di legge, sminuendo il nostro ruolo: noi non siamo i passacarte di nessuno.

Inoltre, signor Presidente, noi pensiamo che la modifica proposta sia di fondamentale importanza, e insistiamo su questo punto, perché cogliamo in pieno, nella volontà di alcuni, l'intenzione di non voler fare luce in zone della nostra storia che ancora bruciano. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PdL).* In questo Paese c'è voglia di verità e giustizia, e noi, finché saremo qua, ci batteremo per questo. Per questo insistiamo, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.201.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, a dire la verità, era da parecchio che volevo intervenire, e lo avevo segnalato ripetutamente. Mi rendo però conto che chi si comporta in maniera adeguata, senza alzare i toni, non ha diritto di parlare spesso.

Volevo comunque ringraziare il collega Lumia per aver ritirato l'emendamento 1.200. Ritenevo infatti che questo emendamento, pur sostenendo argomentazioni da considerare, avrebbe rappresentato un elemento di equivoco nell'attività della Commissione, che ha bisogno di approntare nuove sfide e, quindi, non può allargare in maniera surrettizia l'ambito delle competenze. C'è bisogno di obiettivi chiari e tempestività d'azione e il rinvio è comunque uno spostare nel tempo la questione. Per tali ragioni, dichiaro che voterò contro l'emendamento 1.201.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, all'esito dell'annuncio del senatore Lumia del ritiro dell'emendamento 1.200 avrei potuto fare a meno di intervenire, però, a dir la verità, sia alcuni passaggi dell'intervento del senatore Lumia sia, principalmente, altri passaggi dell'intervento del senatore Giarrusso, mi impongono di esprimere compiutamente il mio pensiero.

Cerchiamo allora tutti quanti di uscire fuori da un equivoco. Ha ragione il senatore Ferrara, quando dice che la specificazione di cui agli emendamenti 1.200 e 1.201 era sostanzialmente ultronea rispetto al testo, in quanto quell'attività di valutazione o di verifica delle cause delle stragi o dei fatti connessi all'eversione mafiosa era sostanzialmente ricompresa nei compiti generali già disegnati per la Commissione antimafia e, più specificamente, alla lettera *f)* dell'articolo 1.

Chiunque ha un minimo di dimestichezza con i testi di diritto sa perfettamente che quanto sto affermando corrisponde al vero. Infatti alla lettera *f)*, quando si parla di delitti e stragi di carattere politico-mafioso, non si fa altro che consentire alla Commissione antimafia qualsiasi forma di accertamento in ordine a quei fatti, alle stragi, alle cause, alle ragioni e a quant'altro, e non viene bloccata in questo dall'assenza della parola «eversivo» perché, come tutti quanti noi sappiamo, per le stragi del 1992 è stata contestata la circostanza del terrorismo, con riferimento però ad un fatto intrinsecamente mafioso.

Quindi l'emendamento 1.200 non portava acqua al mulino di una maggiore profondità degli accertamenti. Tutt'altro: come in termini più politici di quelli che ho utilizzato e andrò a utilizzare giustamente ha detto

il presidente Casini, avrebbe indebolito la Commissione antimafia. E chi come me, come il presidente Lumia, come tanti altri, ha esperienza della Commissione antimafia, sa bene che parlare di un Comitato a cui affidare l'immane lavoro che in tempi pregressi era stato affidato alla Commissione stragi è un non dire. Infatti, quei Comitati, signori senatori, per chi non è stato in Commissione antimafia, sono composti da cinque persone, il che equivale a dire che molto probabilmente in quel Comitato non vi sarebbe una rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari, e che sarebbe affidato ad un Comitato di cinque persone un tema così delicato come quello delle stragi eversive (evidentemente non faccio riferimento alle stragi mafiose eversive), per le quali ripetutamente il Parlamento ha ritenuto che vi fosse necessità di una Commissione vera e propria.

Qui, senatore Giarrusso, nessuno, ripeto, nessuno, vuole nascondere nulla, e se lo lasci dire da me e da tanti altri, a partire dal Presidente del Senato, che hanno dedicato la loro vita al contrasto alla criminalità organizzata e che, per il ricordo di tanti amici caduti, ma per il ricordo della propria cronaca personale, mai acconsentirebbero a una vergogna come quella che lei ha immaginato potesse avvenire attraverso la legge. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Noi non siamo abituati a percorrere le strade della demagogia, ma da parte di chi lo è forse sarebbe opportuno, signor Presidente, che vi fosse anche un grande rispetto per quest'Aula e per i senatori. Vede, signor Presidente, poco fa in uno di questi interventi qualcuno ha immaginato che la mafia albergasse qui. Questo è grave, signor Presidente: sono affermazioni generiche che minano fino in fondo le istituzioni e che non portano nessuna acqua al mulino della politica.

Queste sono le ragioni per cui noi ringraziamo il senatore Lumia per avere ritirato l'emendamento, consapevole come egli è, per la pregressa esperienza, che a fronte di una diversità di visione in Aula, è opportuno superare in radice quella diversità, se si vuole un lavoro sereno in Commissione.

Per le stesse identiche ragioni, noi voteremo contro l'emendamento presentato dal senatore Giarrusso. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL)*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, dopo l'intervento così commovente del senatore Nitto Palma, pronunciato con questa enfasi, siamo rimasti veramente colpiti. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Quanto alla riformulazione proposta dal relatore, ci si è dimenticati però di una parte importante. Ci siamo concentrati su una congiunzione, dimenticando la parte iniziale per la quale è stata richiesta la riformulazione: accertare i motivi per cui non sono stati individuati le cause e i responsabili. L'obiettivo di questo emendamento (dell'emendamento che avevamo presentato noi) non è quello di indagare sulle stragi politico-mafiose come previsto dal comma

f), perché lo sapevamo che era già scritto, ma indagare sul motivo per cui non sono stati individuati i responsabili, e sappiamo che la colpa è della politica.

Non è quindi assolutamente ultroneo, come è stato definito: si tratta di indagare sul perché su alcuni fatti delittuosi, eversivi, mafiosi si sia steso un velo e si sia fatto depistaggio. Era questo l'obiettivo di quell'emendamento, e questo è stato nascosto dietro un dibattito su una congiunzione. Questo era quello che volevo sottolineare. È un argomento divisivo, quando si parla di mafia, sì. *(Applausi dal Gruppo M5S)*

DI MAGGIO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Signor Presidente, sono francamente sorpreso ed esterrefatto, per un fatto molto semplice, perché, lo ripeto, è la mia prima esperienza in quest'Aula, e io a quest'Aula porto molto rispetto. Capisco allora perché il mondo esterno è completamente distante, di fronte alla facile e sterile demagogia che si fa su un argomento che trovo del tutto indifferente. La domanda iniziale che mi faccio è la seguente: ma se la Commissione di inchiesta sui delitti mafiosi viene istituita, a che cosa serve, se non indaga sulle stragi di mafia?

PALMA *(PdL)*. Certo!

DI MAGGIO *(SCpI)*. Anche oggi, tra l'altro, – perché qui si ritorna su fatti estremamente importanti, sulle stragi del '92 e del '93 – stiamo ragionando di un argomento che è superato addirittura dalla cronaca giudiziaria: forse a qualcuno sarà sfuggito, infatti, che c'è stata oggi una sentenza del tribunale di Palermo che ha restituito dignità a degli ufficiali dei Carabinieri che hanno correttamente operato sul territorio. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PdL).*

Credo che vada dunque superata la sterile polemica che si è insinuata in quest'Aula e che vada ripristinato l'interesse collettivo, che forse qui è sfuggito completamente dal nostro obiettivo finale. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PdL).*

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che prima ho parlato sul metodo, più che sul merito, tentando di sottoporre all'Aula una questione che mi sembrava di puro buonsenso. Tuttavia, in particolare dopo avere ascoltato l'intervento del collega Giarrusso, una cosa sul merito la vorrei dire.

I colleghi del Movimento 5 Stelle sanno bene che mi capita spesso di condividere con loro scelte di voto e anche battaglie comuni e che guardo con grande rispetto a molte delle cose che fanno. Mi consentiranno, in questo caso, di esprimere un dissenso rispetto a quello che è stato detto dai senatori Giarrusso, prima, e Crimi, poco fa.

Si può discutere sul merito di questa vicenda, se sia più o meno utile una Commissione con poteri di indagine sul fenomeno mafioso-stragista o se sia meglio prevedere l'istituzione di due differenti Commissioni, di cui una dedicata in particolare – com'è stato nel corso degli anni passati – al fenomeno stragista non mafioso. Ricordo, infatti, che il nostro Paese è stato segnato anche da stragi politiche, dalle stragi fasciste, le cui lapidi ancora oggi marcano alcune piazze d'Italia: c'è scritto «stragi fasciste», e non «stragi mafiose».

Credo, quindi, che su questo non si debba commettere l'errore politico di fare una confusione che rende i contorni della vicenda molto meno comprensibili.

In ogni caso, senatore Giarrusso – al di là di come la si pensi, se sia cioè più giusto avere una Commissione o due Commissioni e dove si fermano i poteri dell'una e dell'altra – considerare quelli che hanno dubbi sull'emendamento che lei ha scritto e che in qualche modo pensano che quell'emendamento non sia utile, perché invece, ad esempio, servirebbe una Commissione stragi, collusi e non intenzionati a fare piena luce su quello che è successo in Italia nel corso di questi anni francamente mi sembra troppo.

Scusate poi, colleghi del Movimento 5 Stelle – ve lo dico con educazione e con garbo – ma non siete stati i primi a tentare di far luce sulle stragi e sulla sovranità limitata che c'è stata in questo Paese e su tante cose che sono accadute. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD, PdL e SCpI)*. Ci sono storie, tradizioni e vicende politiche di gente che è morta per questo, di sangue che per questo è stato versato, ben prima che esistesse Grillo, il Movimento 5 Stelle e il vostro autorevolissimo parere. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD, PdL e SCpI).*

Con grande rispetto, pertanto, colleghi del Movimento 5 Stelle, proprio perché considero sottoscrivibili – ed insisto – molte delle cose che voi dite, vi pregherei di fare lo sforzo di non credere di essere gli unici a portare avanti alcuni temi, temi che invece, probabilmente, esistono in questo Paese da molti decenni e che hanno visto molte lotte politiche e sociali in campo su questo.

Vi chiedo quindi davvero di fare almeno il tentativo di un rispetto reciproco. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD, PdL e SCpI).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, vengo da una città, dalla quale viene anche il senatore Giarrusso, dove la parola mafia per decenni non è stata impressa nei caratteri dell'unico giornale locale, dove i necrologi in cui si faceva riferimento alla parola mafia – compreso il necrologio di Pippo Fava – non venivano accettati perché contenevano la parola mafia. Catania, infatti, doveva essere come l'isola di Delo, nella quale non si nasce e non si muore: la mafia non esisteva, perché questo consentiva ovviamente di fare di Catania la città nella quale il *business* mafioso e la forza nascosta della mafia potessero intrattenere relazioni anche con quei pezzi della città – pezzi imprenditoriali e della politica – che determinavano poi ulteriore forza e ricchezza delle organizzazioni mafiose. Quindi, so di cosa sta parlando il senatore Giarrusso, so di cosa stanno parlando i colleghi del Movimento 5 Stelle.

Ora capisco per quale motivo finora la discussione si sia svolta esclusivamente sull'allargamento della competenza della Commissione antimafia e invece i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno annesso grande importanza alla prima parte dell'emendamento 1.201, parte che io mi permetto di dire essere un po' ambigua, ma forse lo dico da ex magistrato. Infatti, è ovvio che, nell'indagare le ragioni per cui non si sono individuate le cause e le responsabilità delle stragi, se avessimo alcune pericolose tentazioni che si agitassero nella Commissione antimafia, i primi a poter essere messi sul banco degli imputati potrebbero essere i tanti magistrati che con dedizione, impegno, serietà e indipendenza di questo si sono occupati.

Ma dalle parole dei colleghi del Movimento 5 Stelle capisco che invece loro certamente non volevano riferirsi a questo, ma esattamente a quelle coperture, che sono coperture date dalla politica o date da pezzi deviati, che esistono purtroppo anche nel nostro sistema (tanto spesso no, e ne siamo felici e orgogliosi, ma qualche volta esistono), che possono aver contribuito a che le stragi venissero progettate, comunque non le hanno intercettate, hanno consentito che accadessero e talvolta hanno anche fatto di peggio. Questo è un sospetto che aleggia, ed è il sospetto sul quale i colleghi del Movimento 5 Stelle oggi insistono mantenendo il loro emendamento.

Mi permetto di dire che se i colleghi rileggono con attenzione la lettera *f)* del comma 1, come altri colleghi hanno fatto prima, del testo che ci stiamo accingendo ad approvare, che peraltro è identico alla formulazione della proposta Lumia, vedranno che è esattamente sulla connessione tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, sia con riferimento all'infiltrazione della mafia nella politica, alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, che la Commissione antimafia indagherà nel momento in cui indaga sulle stragi e sui fenomeni di eversione mafiosa. Quindi, siamo assicurati circa il fatto che esista, nella legge istitutiva della Commissione antimafia, il presidio per cui quell'esigenza giusta possa essere interpretata e possa trovare quindi un seguito nel lavoro e nell'investigazione della Commissione.

Mi sono permessa di dirlo in quanto ho molto apprezzato le parole del collega De Cristofaro, ma penso che da questa discussione dobbiamo uscire tutti sicuri, limpidamente sicuri, che stiamo costruendo un ambito di competenza della Commissione antimafia che sia in grado anche di far luce – poi la gerarchia la stabiliranno appunto i commissari stessi – sui diversi punti, ma anche su questa questione, che è centrale: quali rapporti tra la mafia e pezzi della politica, degli apparati (di quello che diavolo sarà, se è stato), sono stati corresponsabili di stragi, di episodi di eversione mafiosa che hanno insanguinato questo Paese.

Io credo che con questa lettera il pericolo che questo ambito di indagine sfugga alla Commissione sia escluso. Ovviamente, il proposito andrà accompagnato da una robusta volontà politica. Per quanto riguarda il mio Gruppo, permettetemi di dirlo – non sto parlando come presidente della 1ª Commissione, ma come componente del Gruppo del Partito Democratico – di questo non potete dubitare. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI e dei senatori Fazzone, Zanettin, De Cristofaro e De Pin).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201 (testo 2), presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 825, 93, 656, 722 e 827

ORRÙ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ *(PD)*. Signor Presidente, volevo segnalare che non sono riuscita a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Dato che siamo andati oltre l'orario stabilito, gli interventi di fine seduta si svolgeranno domani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 18 luglio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, 18 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputato GARAVINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (825) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (93).

– DE CRISTOFARO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso o similare (656).

– SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (722).

– GIARRUSSO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere (827).

II. Discussione della mozione n. 112, Zanda, di solidarietà per l'attività del Ministro per l'integrazione *(Nella seduta pomeridiana).*

La seduta è tolta *(ore 20,17).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 24,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (825)

ORDINI DEL GIORNO

G100

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Ritirato

Il Senato,

considerato che:

la Commissione Parlamentare di cui al presente disegno di legge svolge compiti di assoluta delicatezza e rilevanza e richiede, per questa, una composizione soggettiva assai peculiare;

segnatamente, infatti, l'articolo 1, comma 1, lettera *f)* dell'A.S. 825 assegna alla Commissione il compito di «indagare sui rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio, negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo a quelle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso»;

inoltre, l'articolo 2, comma 1, dispone altresì che: «i componenti sana nominati anche tenendo canto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una

delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeno della criminalità organizzata mafiosa a similare istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132. Qualora una delle situazioni previste nella citata proposta di autoregolamentazione sopravvenga, successivamente alla nomina, a carico di uno dei componenti della Commissione, questi ne informa immediatamente la Presidenza della Camera di appartenenza»;

considerata la necessita di perdurante attenzione, senza soluzione di continuità, da parte delle Istituzioni parlamentari sui fenomeni di criminalità mafiosa, al fine di determinare il più idoneo ed efficace contrasto ed interdirne la pervasività anche a danno delle Istituzione medesime;

impegna il Governo a valutare ogni iniziativa volta a sollecitare i partiti politici nazionali a disincentivare l'appartenenza alla Commissione di cui al presente disegno di legge a soggetti coinvolti, a vario titolo, in procedimenti penali.

G101

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Il Senato,

considerato che:

e indispensabile ed urgente Istituzione di detta Commissione non solo per il carattere istituzionale ormai da essa assunto, ma per contribuire fattivamente a debellare il fenomeno mafioso, nelle sue varie e sempre più pervasive componenti;

in tale contesto e quanta mai opportuno un ruolo attivo del Parlamento repubblicano, luogo istituzionale della determinazione della politica nazionale, tenuto conto proprio del fatto che il rapporto tra politica e criminalità organizzata costituisce certamente uno degli aspetti più inquietanti e più preoccupanti del fenomeno mafioso, oltrechè della storia del nostro Paese;

premesso che:

l'articolo 1 dell'A.S. 825 individua l'ambito operativo della Commissione di inchiesta in oggetto, definendo puntualmente gli specifici compiti attribuiti all'organismo bicamerale;

tali compiti consistono nella verifica, indagine e formulazione di proposte migliorative, su un articolato insieme di temi nel cui ambito - valutata anche la possibilità della Commissione di redigere un proprio regolamento interno (ai sensi dell'art. 7, comma 1), volto a disciplinare l'attività e il funzionamento della Commissione medesima e dei comitati eventualmente istituiti al sui interno - ricadono tematiche di particolare rilevanza, logicamente e strutturalmente legate ai fini istituzionali della Commissione, le quali dovrebbero costituire in tutte le sedi opportune oggetto di indagine e di approfondimento;

tali tematiche risultano meritevoli di particolare attenzione e considerazione sia da parte dell'Esecutivo, nell'elaborazione e nell'applicazione delle politiche di contrasto alla criminalità organizzata, sia da parte del Parlamento repubblicano, nell'ambito delle Commissioni Permanenti, che in quello dell'istituenda Commissione Bicamerale, anche alla luce del lavoro dalle precedenti commissioni di inchiesta;

delibera di affrontare ed esaminare, nelle sedi parlamentari proprie, le seguenti questioni concernenti:

a) i mutamenti del fenomeno mafioso e di tutte Ie sue connessioni, comprese quelle politiche-amministrativo-istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti nelle regioni del centro-nord Italia e alle connessioni delle organizzazioni presenti nelle regioni suddette con quelle attive nei territori di origine;

b) le conseguenze geopolitiche dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose nazionali e straniere;

c) le attività connesse a fatti di strage o grandi delitti di mafia avvenuti nel periodo 1992-1993 e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute, anche con riferimento ad una presunta trattativa, diretta o indiretta, tra le organizzazioni criminali ed apparati, esponenti o settori istituzionali;

d) lo snellimento delle operazione di assegnazione agli enti o persone giuridiche richiedenti al fine di rendicontare la loro capacità produttiva, il loro ritrovato valore sociale e proporre misure per renderle sempre più efficaci le loro attività,

impegna il Governo:

a) ad assicurare costante attenzione, per quanta di propria competenza, alle problematiche summenzionate;

b) a non avvalersi della facoltà di opporre il Segreto di Stato, alla Commissione parlamentare di cui al presente disegno di legge.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere in quanto operanti nel territorio nazionale, con i seguenti compiti:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso e alle altre principali organizzazioni criminali;

b) verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, del decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, della legge 13 febbraio 2001, n. 45, e del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2004, n. 161, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, e promuovere iniziative legislative e amministrative necessarie per rafforzarne l'efficacia;

c) verificare l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2002, n. 279, relativamente all'applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, alle persone imputate o condannate per delitti di tipo mafioso;

d) accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria, anche al fine di costruire uno spazio giuridico antimafia al livello dell'Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale;

e) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni diverse da quelle di tradizionale inserimento e comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva, nonché ai processi di internazionalizzazione e cooperazione con altre organizzazioni criminali finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà in-

tellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, nonché approfondire, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali;

f) indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo alle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso;

g) accertare le modalità di difesa del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi, le forme di accumulazione dei patrimoni illeciti nonché di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali;

h) verificare l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei princìpi di libertà dell'iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, statale e regionale finalizzata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese;

i) verificare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, nonché l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative, formulando le proposte di carattere normativo e amministrativo ritenute necessarie, anche in riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria;

l) verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci;

m) verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

n) svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia, anche con riguardo alla normativa concernente lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e la rimozione degli amministratori locali;

o) riferire alle Camere al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Eguali compiti sono attribuiti alla Commissione con riferimento alle altre associazioni criminali comunque denominate, alle mafie straniere, o di natura transnazionale ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e a tutti i raggruppamenti criminali che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o che siano comunque di estremo pericolo per il sistema sociale, economico e istituzionale.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e) *con le seguenti:*

«*e*-bis) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle politiche-amministrativo-istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nelle regioni del centro-nord Italia e alle connessioni delle organizzazioni presenti nelle regioni suddette con quelle attive nei territori di origine;

e-ter) valutare le modalità operative dei gruppi criminali mafiosi messe in campo per infiltrare e controllare attività economiche e finanziarie nelle aree caratterizzate dalla influenza della crisi economica;

e-quater) verificare i processi di internazionalizzazione delle organizzazioni criminali mafiose e le forme di cooperazione-interazione delle stesse con altre organizzazioni criminali finalizzate alla gestione di nuove forme di attività illecite contro la persona, l'ambiente, i patrimoni, i diritti di proprietà intellettuale e la sicurezza dello Stato, con particolare riguardo alla promozione e allo sfruttamento dei flussi migratori illegali, con l'approfondimento della conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e

culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali straniere».

1.2

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), *inserire la seguente:*

«*e*-bis) verificare ed approfondire le conseguenze geopolitiche dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose nazionali e straniere».

1.3

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera f)*, inserire la seguente:*

f-bis) accertare le attività connesse a fatti di strage o grandi delitti di mafia avvenuti nel periodo 1992-1993 e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute, anche con riferimento ad una presunta trattativa, diretta o indiretta, tra le organizzazioni criminali ed apparati, esponenti o settori istituzionali avvenuta nel periodo sopra indicato;

1.200

LUMIA, CASSON, CIRINNÀ, DE MONTE, FILIPPIN, LO GIUDICE, PAGLIARI

V. testo 2

Al comma 1 dopo la lettera f) *inserire la seguente:*

«*f*-bis) indagare le ragioni per cui non si sono individuate le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi e mafiosi verificatisi in Italia».

1.200 (testo 2)

LUMIA, CASSON, CIRINNÀ, DE MONTE, FILIPPIN, LO GIUDICE, PAGLIARI

Ritirato

Al comma 1 dopo la lettera f) *inserire la seguente:*

«*f*-bis) verificare le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni di eversione mafiosa accaduti in Italia».

1.201

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera f)*, inserire la seguente:*

«*f*-bis) accertare i motivi per cui non sono state individuate, cause, responsabilità e mandanti delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni mafiosi ed eversivi accaduti in Italia».

1.201 (testo 2)

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera f) *inserire la seguente:*

«*f*-bis) verificare le cause e le responsabilità delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni di eversione mafiosa accaduti in Italia».

1.4

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa», *inserire le seguenti:* «, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse,».

1.5

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Al comma 1, lettera l)*, sostituire le parole:* «e sui loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci», *con le seguenti:* «,snellire le operazione di assegnazione agli enti o persone giuridiche ri-

chiedenti al fine di rendicontare la loro capacità produttiva, il loro ritrovato valore socia le e proporre misure per renderle sempre più efficaci le loro attività».

1.6

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Al comma 1, lettera m)*, dopo le parole:* «le associazioni», *inserire le seguenti:* «e fondazioni».

1.7

GIARRUSSO, CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Al comma 1, dopo la lettera n)*, inserire la seguente:*

«*n*-bis) accertare i risultati conseguiti e lo stato attuale della lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, nonché le nuove procedure e sistemi eventuali di contrasto da adottare».

G1.100

CRIMI, GIARRUSSO, CAMPANELLA, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *m)* del disegno di legge in esame, prevede, tra i compiti della Commissione, quello di «verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonchè al controllo del territorio, anche consultando Ie associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso»;

considerato che:

oltre all'aspetto concernente l'investigazione, l'indagine e l'inchiesta relativa al fenomeno mafioso e imprescindibile la presenza dello Stato sui territori, segnatamente in quelli caratterizzati da un alto tasso di presenza delle organizzazioni criminali;

valutato che:

si registrano sui territorio nazionale numerosi casi in cui il Governo, al fine di razionalizzare le risorse disponibili, emette provvedimenti soppressivi di presidi locali volti alla tutela dell'ordine e delia sicurezza pubblica, determinando gravi scompensi di ordine operativo e funzionale all'attività statuale di contrasto alla criminalità organizzata;

impegna il Governo a coinvolgere formalmente, non appena istituita, la Commissione Parlamentare Antimafia, nell'ambito delle procedure ministeriali volte all'emissione dei provvedimenti soppressivi summenzionati, al fine di verificare e valutare il loro impatto sull'efficacia e sull'efficienza nell'opera di contrasto alle organizzazioni mafiosi e similari.

G1.101

MORONESE, NUGNES, MARTON, MONTEVECCHI, MANGILI, AIROLA, SANTANGELO, BULGARELLI, PETROCELLI, MARTELLI, GAETTI, SERRA, SCIBONA, VACCIANO, TAVERNA, CIOFFI, GIARRUSSO, CASALETTO, LEZZI, DE PIETRO, CIAMPOLILLO, CAPPELLETTI, PUGLIA, PAGLINI, BATTISTA, BOCCHINO, CATALFO, MORRA, CRIMI, MUSSINI, DONNO, BOTTICI, FUCKSIA, BIGNAMI, ORELLANA, CAPACCHIONE, DE CRISTOFARO, CUOMO, SOLLO

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVII legislatura);

premesso che:

del tutto opportuno pare l'«interessamento» attivo alle organizzazioni mafiose e criminali da parte del Parlamento repubblicano, luogo istituzionale della determinazione della politica nazionale, benchè proprio il rapporto tra politica e criminalità organizzata costituisce certamente uno degli aspetti più inquietanti e più preoccupanti del fenomeno mafioso, oltrechè della storia delle forze politiche e delle istituzioni del nostro Paese;

nella consapevolezza di ciò, oltre all'aspetto concernente l'investigazione, l'indagine e l'inchiesta relativa al fenomeno mafioso e imprescindibile la presenza delle Stato sui territori, segnatamente in quelli caratterizzati da un alto tasso di presenza delle organizzazioni criminali;

considerato altresì che:

con decreto del Capo della polizia del 3 giugno 2013 è stata disposta la soppressione del posto fisso operativo della Polizia di Stato di Casapesenna (CE);

tale determinazione pare del tutto irragionevole e financo scellerata, non solo perchè il Posto fisso operativo di Polizia delle Stato di Casapesenna insiste su un territorio ad altissima densità criminale, e dove la stessa Polizia ha dimostrato con l'ausilio del personale inviato in virtù delle disposizioni del cosiddetto «modello Caserta», numeri alla mano, alta professionalità sia nella prevenzione che nel vero e proprio contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, all'abusivismo edilizio, al traffico di armi e munizioni da guerra e a tutte le attività che negli anni hanno inondato le casse dei potenti *clan* camorristici guidati da Francesco Schiavone, Michele Zagaria ed Antonio Iovine;

del resto, per effetto di apposito decreto datato 24 maggio 1996, veniva istituito il posto fisso operativo della Polizia di Stato di Casapesenna, alle dipendenze delia Questura di Caserta, «al fine di rendere più efficace la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'agro aversano»;

la presenza di un nucleo operativo delle forze dell'ordine, in un territorio che da anni è segnato dalla forte presenza di organizzazioni criminali come quello compreso tra i comuni di Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, rappresenta un autentico baluardo nell'ambito di una seria strategia di lotta al potere camorristico;

le 24 unità di cui un solo ispettore, in servizio presso il posto fisso operativo, hanno ricevuto ampi riconoscimenti per il lavoro svolto, messo a disposizione degli inquirenti, in quanto conoscitori esperti del territorio e del tessuto sociale su cui spesso si stende quella fitta rete criminale capace di sfuggire anche ai controlli di altre istituzioni di polizia;

valutato, inoltre, che;

la soppressione del posto fisso operativo di polizia di Casapesenna deriverebbe - si legge nelle premesse al decreto summenzionato «dall'esigenza di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, in termini di economicità, efficienza ed efficacia, mantenendo inalterata la capacita operativa delia Polizia di Stato sui territorio interessato». Tale esigenza verrebbe giustificata, lo si legge sempre nel decreto, dalla presenza della sezione distaccata delia Squadra Mobile di Casal di Principe e dalla presenza del Commissariato di P.S. di Aversa che darebbero sufficienti garanzie in termini di controllo e prevenzione sui territorio

impegna il Governo:

a revocare, immediatamente, l'efficacia del decreto del Capo della Polizia suddetto, al fine di mantenere operativo il posto fisso di Polizia di Stato di Casapesenna;

ad incrementare le dotazioni organiche e strumentali del posto fisso di polizia di Casapesenna;

a stabilizzare il personale che opera in missione ormai da 5 anni assegnandoli oltrechè ai presìdi di sicurezza pubblica insistenti sull'area agro aversana, in forza del rilevantissimo tasso di impatto della criminalità organizzata che caratterizza e compromette, assai gravemente, il profilo sociale, politico ed economico del territorio indicato;

ad utilizzare quale sede degli uffici di polizia uno dei numerosi stabili già confiscati sui territorio al *clan* dei Casalesi anche nell'ottica del risparmio e delia riduzione delia spesa, nonchè dell'alto valore simbolico che detta operazione assumerebbe sul territorio dell'Agro Aversano.

G1.102

GIARRUSSO, CRIMI, CAMPANELLA, MANGILI, MORRA, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione della Commissione Parlamentare antimafia per la XVll legislatura);

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera *m)* del disegno di legge in esame, prevede, tra i compiti della Commissione, quello di «verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonchè al controllo del territorio, anche consultando le associazioni di carattere nazionale o locale che più significativamente operano nel contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso»;

considerato che:

la Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del dipartimento della pubblica sicurezza con la legge 30 dicembre 1991, n. 410, si configura come un organismo investigativo con competenza monofunzionale, composta da personale specializzato a provenienza interforze, con il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alia criminalità organizzata, nonchè di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima;

tale struttura, nata su impulso ed intuizione di Giovanni Falcone, sulla base dei risultati ottenuti può definirsi «in attivo» sotto il profilo economico-finanziario: contribuisce, infatti, in maniera assai cospicua ad implementare le risorse dei Ministeri dell'interno e della giustizia attraverso il Fondo unico giustizia;

ciononostante, la Direzione investigativa antimafia ha subìto un costante depotenziamento di carattere finanziario, strutturale e professionale. Segnatamente attraverso: *a)* inopportune duplicazioni di strutture, con la creazione di alcuni gruppi interforze che si occupano in maniera autonoma del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici; *b)* la trasformazione del trattamento economico accessorio percepito dal personale DIA, che, di fatto, ha determinato una decurtazione dello stipendio del 20 per cento (di redditi ricompresi tra i 35.000 ed i 75.000 euro lordi annui); *c)* la perdurante carenza di organico, necessario allo svolgimento dei delicatissimi compiti della struttura;

impegna il Governo:

a voler consentire alia DIA un adeguato apporto organico da parte delle diverse Forze di polizia prevedendo, nel contempo, un piano di assunzione straordinaria volto a colmare la perdurante carenza di organico nel comparto sicurezza;

a voler potenziare, sia sotto il profilo organico che quello funzionale, la DIA, evitando e superando la duplicazione di strutture interforze create *ad hoc* sulla base di esigenze contingenti;

ad adottare immediati interventi normativi, anche con carattere di urgenza, volti al ripristino integrale, a regime, del trattamento economico aggiuntivo del personale della Direzione investigativa antimafia.

G1.103

BIGNAMI, MARTON, MORRA, AIROLA, BULGARELLI, MOLINARI, LUCIDI, MONTEVECCHI, ROMANI Maurizio, CRIMI, MARTELLI, SANTANGELO, MUSSINI, BENCINI, SERRA, CATALFO, MANGILI, BATTISTA, BUCCARELLA, PUGLIA, CASALETTO, VACCIANO, DONNO, LEZZI, CIAMPOLILLO, ORELLANA (*)

II Senato,

in sede di esame dell'A.S. 825 e connessi (Istituzione delia Commissione Parlamentare antimafia per la XVll legislatura);

premesso che:

la Lombardia è una zona ad alta infiltrazione criminale, dove il mercato della droga è il più redditizio in Italia;

a fronte di ciò il 13 febbraio 2012 è stato firmato in prefettura a Milano un protocollo di legalità per Expo 2015, con l'impegno di sindacati e associazioni di categoria a tenere le imprese dei clan fuori dalla realizzazione dei lavori; uno strumento indispensabile per bloccare sul nascere le infiltrazioni mafiose sui ricchi appalti. Un rischio alto da tempo denunciato dalla Direzione nazionale antimafia alle Forze dell'ordine e alla magistratura milanese. Infatti la Direzione nazionale antimafia in una recente relazione precisa come: «La Lombardia per la sua densità demografica, la sua importanza economico-finanziaria, le sue potenzialità di sviluppo, la sua prossimità al confine elvetico si connota come regione di vitale importanza nel panorama nazionale, polo d'attrazione per gli illeciti interessi della criminalità di ogni tipo»;

un'azione di controllo e di prevenzione di fenomeni criminali deve essere intensificata in luoghi di mobilità come gli aeroporti; lo scalo intercontinentale di Malpensa (Varese) è tra quelli maggiormente interessati dal traffico internazionale di stupefacenti, circostanza che ha reso necessaria la presenza in aeroporto di tutte le Forze di polizia;

considerato che:

il 1° giugno 2000 era stato istituito il nucleo informativo di Malpensa, incardinato nel centro operativo della Direzione investigativa antimafia (DIA) di Milano, allo scopo di raccogliere notizie utili per l'attività di prevenzione ed analisi dei fenomeni criminali correlati alla malavita organizzata, nonché di garantire una funzione di appoggio ed assistenza per le iniziative di maggior complessità e/o indagini di polizia giudiziaria;

il nucleo di Malpensa, formato da due unità, in questi anni ha svolto un'attività continua, dando un contributo significativo alle indagini condotte dalla DIA;

dall'agosto 2011 il presidio era stato reso autonomo e in questi ultimi anni di fatto aveva anche la competenza sugli altri due aeroporti lombardi, Linate ed Orio al Serio;

la Divisione gabinetto della DIA, con nota del 16 giugno 2008, aveva già ribadito la necessità di avvalersi dei due nuclei informativi, istituiti presso gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa, per lo svolgimento di accertamenti di carattere istituzionale e/o connessi ad attività di indagine, evitando di acquisire tali informazioni direttamente dalle compagnie aeree, dalle società aeroportuali o ricorrendo alle varie Forze dell'ordine operanti presso gli aeroporti;

considerato altresì che:

i locali in uso al nucleo di Malpensa sono stati forniti in concessione dalla SEA SpA, a fronte di un corrispettivo meramente retributivo delle utenze e dei servizi forniti, con fornitura gratuita delle aree necessarie per l'effettuazione dei servizi d'istituto da parte della concessionaria, ammontava a circa 3.500 euro annui;

preso atto che:

il nucleo informativo della Direzione investigativa antimafia presso lo scalo aeroportuale di Malpensa è stato recentemente chiuso dal Ministero dell'interno con dubbie motivazioni di carattere economico e logistico e di ottimizzazione delle risorse umane;

la soppressione del presidio ha destato forte preoccupazione tra le organizzazioni sindacali di polizia, non solo per motivi di sicurezza, ma anche perché comporta la dispersione di un importante patrimonio informativo e conoscitivo;

valutato che:

il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della visita a Milano avvenuta lo scorso 6 maggio 2013, ha espresso la necessità di rafforzare il contrasto alle organizzazioni criminali in vista di Expo 2015;

il Consiglio regionale della Lombardia, in data 28 maggio 2013, ha approvato all'unanimità una mozione nella quale invita la Giunta regionale ed il suo Presidente a farsi parte attiva presso il competente Ministero

dell'interno al fine di giungere alla revoca della disposizione relativa alla chiusura del presidio DIA di Malpensa, manifestando, altresì, la volontà di compartecipare alla copertura delle spese fisse del presidio;

impegna il Governo a revocare con urgenza la disposizione relativa alla chiusura del presidio DIA presso l'aeroporto di Malpensa e a valutare l'opportunità di rafforzare l'ufficio incrementando le risorse per personale, mezzi e formazione, al fine di garantire un'azione più efficace e capillare di contrasto alla criminalità per la sicurezza della collettività, anche in vista di Expo 2015.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori del Gruppo LN-Aut.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.825. ODG G101, Giarrusso e altri	245	243	003	053	187	122	RESP.
002	Nom.	DDL n.825. Em. 1.1, Giarrusso e altri	269	268	000	045	223	135	RESP.
003	Nom.	DDL n.825. Em. 1.2, Giarrusso e altri	268	267	000	045	222	134	RESP.
004	Nom.	DDL n.825. Em. 1.201 (testo 2), Giarrusso e altri	256	252	001	043	208	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
AIELLO PIERO	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE		C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA				
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C		C
BARANI LUCIO	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	C	C
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	M	M	M	M
BERGER HANS	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO				
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA		C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C
BITONCI MASSIMO				
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	M	M	M	M
BOCCHINO FABRIZIO		F	F	F
BONAIUTI PAOLO				
BONDI SANDRO	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	
BRUNO DONATO	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	R
BUEMI ENRICO	F	C	C	C

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO		C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA		C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	R
CASTALDI GIANLUCA	R	F	F	F
CATALFO NUNZIA				
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C		C
COCIANCICH ROBERTO G. G.		C	C	
COLLINA STEFANO	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI		C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE		C	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C
CONTI RICCARDO				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F
CROSIO JONNY	C	C	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	A	C	C	C
D'ADDA ERICA	C			

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO		C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI				
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO		C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	C	C	C
DE MONTE ISABELLA		C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C	C	C
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	C	C	C
DE POLI ANTONIO	M	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C
DIVINA SERGIO		C	C	C
D'ONGHIA ANGELA		C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE		C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C
FATTORI ELENA				
FATTORINI EMMA		C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO		C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C		C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C
FLORIS EMILIO		C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	F	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'				
GHEDINI RITA	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO				
GINETTI NADIA	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C		C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO		F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C
ICHINO PIETRO		C	C	
IDEM JOSEFA	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	
LATORRE NICOLA	C	C	C	C
LEPRI STEFANO		C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO		F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F		C	
MALAN LUCIO	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA		C	C	C

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
MANCONI LUIGI	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F			
MATTEOLI ALTERO				
MATTESINI DONELLA				
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C
MILO ANTONIO	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	M	M	M	M
MINNITI MARCO				
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F
MONTI MARIO				
MORGONI MARIO	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	C
MUSSINI MARIA	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C
NUGNES PAOLA		F	F	

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	
PADUA VENERA	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO				
PALERMO FRANCESCO	A	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F			
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO				
PEZZOPANE STEFANIA	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO				
ROMANI PAOLO				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA				
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE		C	C	C
SACCONI MAURIZIO				

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	A	C	C	A
SCOMA FRANCESCO				
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C
SERRA MANUELA	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	R
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	
STEFANI ERIKA		C	C	C
STEFANO DARIO	F			
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA		C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO		C	C	
TRONTI MARIO	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	C	C	C
VACCARI STEFANO	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C
VERDINI DENIS				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	C

Seduta N. 0070 del 17/07/2013 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ZANDA LUIGI				
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO		C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO				
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	
ZUFFADA SANTE				

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bencini, Bianconi, Bocca, Bubbico, Ciampi, De Poli, Formigoni, Guerra, Malan, Manconi, Mineo, Pezzopane, Pinotti, Pizzetti, Simeoni, Stucchi e Vicari.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa

Il Presidente del Senato, in data 9 luglio 2013, ha chiamato a far parte della Commissione contenziosa del Senato i senatori Bernini, Ichino e Pagliari, in qualità di titolari, ed i senatori D'Ascola, Moscardelli e Susta, in qualità di supplenti.

In data 16 luglio 2013, il Presidente del Senato ha nominato nella medesima Commissione il senatore D'Ascola, in qualità di titolare in sostituzione della senatrice Bernini, e la stessa senatrice Bernini, in qualità di supplente in sostituzione del senatore D'Ascola.

La Commissione contenziosa, in data 16 luglio 2013, ha proceduto – nella composizione di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Senato 1º marzo 2006 – all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Giorgio Pagliari;

Vicepresidente: senatore Nico D'Ascola.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di garanzia

Il Presidente del Senato, in data 18 giugno 2013, ha chiamato a far parte del Consiglio di garanzia del Senato i senatori Bruno, Cucca, Filippin, Molinari e Zanettin, in qualità di titolari, ed i senatori Alicata, Buccarella, Cociancich, Scalia e Torrisi, in qualità di supplenti.

Il Consiglio di Garanzia del Senato, in data 19 giugno 2013, ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Donato Bruno;

Vicepresidente: senatrice Rosanna Filippin.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettera in data 11 luglio 2013, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni dalla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvate, nella seduta del 26 giugno 2013 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM(2013) 133 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 5);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento causato dalle navi e l'inquinamento marino causato dagli impianti per l'estrazione di gas e idrocarburi (COM (2013) 174 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 6).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Burtone Giovanni Mario Salvino
Modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948)
(presentato in data 17/7/2013)
C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.251, C.328, C.923).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Fedeli Valeria, Ghedini Rita, Finocchiaro Anna, De Biasi Emilia Grazia, Bonfrisco Anna Cinzia, Giannini Stefania, Mussolini Alessandra, De Pietro Cristina, De Petris Loredana, Petraglia Alessia, Bisinella Patrizia, Puglisi Francesca, Lo Moro Doris, Dirindin Nerina, Gatti Maria Grazia
Disposizioni per la valutazione dell'impatto di genere della regolamentazione e delle statistiche (949)
(presentato in data 16/7/2013);

senatore Ranucci Raffaele
Delega al Governo per il riordino della disciplina dell'attività edilizia (950)
(presentato in data 16/7/2013);

senatrice De Monte Isabella
Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (951)
(presentato in data 16/7/2013);

senatore Gentile Antonio
Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per padri separati (952)
(presentato in data 17/7/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Cardiello Franco ed altri
Modifiche agli articoli 103 e 111 della Costituzione in materia di giurisdizione dei tribunali militari (608)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)
(assegnato in data 17/07/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Cardiello Franco ed altri
Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e all'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, in materia di incandidabilità (612)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 17/07/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. De Petris Loredana ed altri
Modifica all'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni elettorali e referendarie a carattere locale (639)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Ranucci Raffaele
Modifica dell'articolo 689 del codice penale in materia di vendita o somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a minori o a infermi di mente (360)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cardiello Franco ed altri

Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni (597)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cardiello Franco ed altri

Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione (609)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cardiello Franco ed altri

Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (614)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Casson Felice ed altri

Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale (666)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Barani Lucio

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione della coltivazione domestica di piante dalle quali possono essere estratte sostanze stupefacenti o psicotrope (695)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Barani Lucio
Istituzione dell'Anagrafe digitale pubblica degli istituti di prevenzione e di pena (696)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Barani Lucio
Modifiche al codice penale concernenti l'abolizione della pena dell'ergastolo (697)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Stefani Erika, sen. Bitonci Massimo
Disposizioni in materia di devoluzione dell'eredità ai comuni e modifica degli art. 565 e 586 del codice civile (721)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. D'Anna Vincenzo ed altri
Modifiche alla disciplina concernente l'esecuzione forzata nei confronti delle pubbliche amministrazioni e interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 499 del codice di procedura civile, in materia di intervento dei creditori nell'esecuzione (836)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Ghedini Rita ed altri
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (864)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Stefani Erika
Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, a norma della legge 2 agosto 2004, n. 210 (867)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 17/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Giarrusso Mario Michele ed altri
Modifiche all'articolo 416-*ter* del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso (887)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Disposizioni di attuazione della decisione di esecuzione della Commissione europea del 17 ottobre 2012, con riferimento alle calamità naturali che hanno colpito Marche ed Umbria nel 1997, Molise e Puglia nel 2002, Abruzzo nel 2009 (588-BIS)
Derivante da stralcio art. 33 del DDL S.588
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Zanda Luigi
Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione. Delega al Governo per la modifica del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (74)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 17/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Comaroli Silvana Andreina
Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di vigilanza sugli studenti durante l'uscita dalla scuola (325)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Giovanardi Carlo, sen. Compagna Luigi
Nuova disciplina per le attività circensi. Delega al Governo per la determinazione dei princìpi fondamentali in materia (605)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza so-

ciale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri
Corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni accademici dal 1982-1983 al 1991-1992 (679)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Bocchino Fabrizio ed altri
Modifiche al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di finanziamento degli enti di ricerca (857)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 17/07/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Cardiello Franco ed altri
Istituzione del servizio di emergenza e primo intervento sui treni a lunga percorrenza o a lunga durata di percorrenza (607)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 17/07/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Marcucci Andrea
Tutela e valorizzazione dei veicoli storici (723)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 17/07/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Sangalli Gian Carlo ed altri
Strumenti finanziari per la raccolta di risorse di mercato a sostegno delle imprese in crisi (265)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Stucchi Giacomo
Norme per la tracciabilità dei prodotti in commercio e per il contrasto della contraffazione dei prodotti italiani (535)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Scilipoti Domenico
Modifiche all'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, in materia di autonomia e indipendenza delle Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità (632)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 17/07/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Caridi Antonio Stefano ed altri
Disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e per il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane (652)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Comaroli Silvana Andreina
Modifiche all'articolo 11 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, in materia di deduzioni agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive, e all'articolo 5 della legge 8 marzo 2000, n. 53, in materia di congedi per la formazione, in favore dei lavoratori studenti (218)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Di Biagio Aldo
Delega al Governo per l'istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei liberi professionisti (541)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 17/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Scilipoti Domenico
Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di eliminazione dell'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni, all'amianto e alle altre sostanze dannose per la salute nei luoghi di lavoro (631)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Ranucci Raffaele
Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico (359)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. De Poli Antonio
Disposizioni per rafforzare l'assistenza dei pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza cronici (486)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Stucchi Giacomo
Disposizioni sull'adozione di presìdi medici di sicurezza contro le punture accidentali, a tutela degli operatori sanitari (538)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Cardiello Franco ed altri
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (613)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Scilipoti Domenico
Norme riguardanti l'informazione scientifica sui farmaci (633)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri
Norme in favore dei pazienti stomizzati e incontinenti (675)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri
Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (676)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri
Disposizioni in materia di donazione e di utilizzo del corpo umano post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica (678)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 17/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Mandelli Andrea
Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (693)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 17/07/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
sen. Stefano Dario
Disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico (672)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 17/07/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

dep. Realacci Ermete ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (942)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

C.67 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.326, C.893, C.1043)

(assegnato in data 17/07/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Fedeli Valeria ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno dei femmicidi e dei femminicidi (860)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/07/2013);

Commissioni 1ª e 11ª riunite

sen. Nencini Riccardo, sen. Longo Fausto Guilherme

Disposizioni per la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, nonché in materia di soppressione dei benefici accessori (637)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/07/2013);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

sen. Barani Lucio

Norme per la legalizzazione della coltivazione e del commercio dei derivati della cannabis indica (701)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 17/07/2013);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

sen. Latorre Nicola

Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospicienti la regione Puglia (763)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/07/2013).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione – predisposta dal Ministero della giustizia per il I semestre 2013 – sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 87).

Mozioni

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, D'ONGHIA, MARAN, ROMANO, GIANNINI, LANZILLOTTA, DE POLI – Il Senato,

premesso che:

il problema della gestione dei siti contaminati si configura come una delle maggiori criticità dal punto di vista ambientale nel nostro Paese, come nel resto dell'Europa;

la contaminazione ambientale è una forma di inquinamento diffuso del suolo attraverso l'immissione nell'ecosistema di quantità ingenti di elementi chimici organici e inorganici, derivati da attività industriali, civili e agricole, che rappresentano un fattore di rischio per la salute dell'uomo e per la salubrità dell'intero ecosistema;

sulla base dei dati presentati dall'Ispra nel settembre 2012 in Italia risultano oltre 15.000 i siti potenzialmente contaminati, e 4.314 quelli contaminati, oltre 5.000 sono i siti nei quali sono stati avviati interventi di messa in sicurezza e/o bonifica, e oltre 3.000 sono quelli bonificati;

la competenza in materia di gestione della procedura di bonifica dei siti di interesse nazionale spetta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e prevede l'indizione, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, di una conferenza di servizi in ordine all'approvazione del piano di caratterizzazione predisposto dall'operatore, del documento di analisi del rischio sulla base delle risultanze della caratterizzazione e del progetto di bonifica;

sulla base delle criticità evidenziate dall'Arpa, quanto agli aspetti amministrativi relativi ai procedimenti di bonifica, emergono complessità in virtù del fatto che nelle medesime aree possono ricadere proprietà di diversi soggetti, sia privati che pubblici, tali da rendere complessa la dinamica di gestione delle procedure previste dalla normativa vigente e tanto da bloccare o limitare lo stato di avanzamento delle bonifiche stesse;

secondo i dati dell'VIII edizione del «Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano» in Italia esistono 57 siti contaminati di interesse nazionale (Sin) che coprono oltre il 3 per cento del territorio 38 sono i Sin che interessano il territorio urbano di 30 città;

alla luce dei dati evidenziati nel rapporto, desta particolare preoccupazione la lentezza dell'*iter* delle procedure di bonifica il cui stato di avanzamento risulta essere contraddistinto da vistosi rallentamenti: soltanto 9 siti risultano avere oltre il 50 per cento di progetti di bonifica approvati;

le ragioni dei ritardi o dei rallentamenti vanno ricercati in una molteplicità di concause afferenti all'incertezza dei tempi autorizzativi da parte dell'amministrazione, oltre a difficoltà di tipo organizzativo-procedurale, da parte del Dicastero competente, a cui si aggiungono le resistenze dei privati, i cui interessi ricadono nell'area, nel caso in cui non vi sia diretta responsabilità da parte degli stessi nella contaminazione, con conseguenti conflittualità e contenziosi tra privati e autorità pubbliche;

non esiste in Italia un quadro completo e aggiornato a livello nazionale dello stato di attuazione degli interventi di bonifica; ciò si aggiunge un quadro di applicazione della normativa vigente particolarmente vasto e complesso, nel quale sarebbe auspicabile un processo di semplificazione, al fine di accelerare le attuali procedure amministrative, la cui farraginosità sta rallentando ulteriormente l'attuazione degli interventi stessi;

nel quadro dell'esigenza di riordino della materia sotto il profilo normativo, all'articolo 2 del decreto-legge n. 208 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, è stata introdotta una procedura alternativa a quella definita dalla normativa vigente in materia di copertura di oneri di bonifica e risarcimento del danno ambientale nei Sin, attraverso la stipula di contratti di transazione con le imprese direttamente interessate, in ordine al rimborso degli oneri di bonifica e di ripristino di ogni ulteriore azione risarcitoria per il danno ambientale;

attualmente sussiste una prioritaria esigenza di alleggerimento e riordino della normativa e della procedura amministrativa in materia, a cui deve associarsi la necessità di garantire che le attività di vigilanza e di controllo sulle operazioni di bonifica dei siti siano svolte da strutture e da realtà adeguate e competenti,

impegna il Governo:

1) a procedere con azioni di competenza al fine di promuovere, sotto il profilo normativo, amministrativo e finanziario, ad una profonda revisione delle dinamiche sottese ai procedimenti di bonifica;

2) ad implementare il meccanismo di informazione istituzionale in materia, coinvolgendo il Parlamento attraverso la comunicazione degli accordi di programma compiuti, dei risultati conseguiti e delle risorse finanziarie impiegate;

3) a consentire, attraverso adeguate iniziative anche di natura normativa, la giusta durata del procedimento di bonifica e conseguente riqua-

lificazione dei territori, segnatamente per quelle aree oggetto di intensivo sfruttamento e deterioramento ambientale a causa di attività industriali;

4) a coinvolgere gli enti locali, con particolare riguardo alle Regioni per le fasi attuative, nell'elaborazione della proposta di transazione di cui al decreto-legge n. 208 del 2008, in coerenza con il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Carta costituzionale;

5) a prevedere che le risorse finanziarie provenienti dalle transazioni vengano destinate agli interventi di bonifica e che siano valorizzate forme di investimento locale a questi destinate.

(1-00116)

Interrogazioni

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* – Premesso che:

risultano all'interrogante crescenti criticità in relazione ad un progetto di realizzazione di un impianto eolico *offshore* nel canale di Sicilia tra Mazara del Vallo e Petrosino (Trapani). Il progetto, portato avanti dalle due società Bbc Power e Tre-Tozzi renewable energy prevede l'installazione di 48 pale eoliche a circa 2 miglia dalla costa fra capo Feto e punta Biscione, sulla costa petrosilena;

l'estensione del progetto interessa una superficie di circa 40 chilometri quadrati e, oltre alla realizzazione degli aerogeneratori emergenti dal mare per 150 metri e posizionati a profondità batimetriche variabili dai 19 ai 40 metri, coinvolge altresì la realizzazione dei relativi cavidotti in atterraggio sulla costa di Petrosino;

sul progetto sono state espresse fortissime critiche delle locali associazioni di tutela dell'ambiente, nonché dalle associazioni di pesca e pesca subacquea di Marsala e Petrosino, a causa del devastante impatto ambientale che un tale progetto inevitabilmente comporta, sia per le imponenti strutture degli aerogeneratori e il funzionamento, sia per i cavidotti di asservimento in atterraggio sulla costa;

è opportuno ricordare che l'area su cui maggiormente impatterebbe il progetto è lo specchio d'acqua antistante Petrosino, un'area inclusa nei siti di interesse comunitario (SIC) della rete Natura2000, nonché nelle zone a protezione speciale (ZPS) e zone Ramsar. Insistono, infatti, nell'area costiera di Petrosino, le paludi di Capo Feto e Margi Spanò, importanti zone umide tutelate, dal 2011, dalla convenzione di Ramsar;

tutta l'area, che si trova vicina alla limitrofa riserva naturale integrale lago Preola e Gorghi Tondi, rappresenta un patrimonio ambientale di inestimabile valore, in virtù dei caratteristici ecosistemi ricchi di flora e fauna autoctone, nonché in termini di tutela e conservazione della biodiversità;

inoltre le particolari condizioni geomorfologiche e la vicinanza con le coste africane hanno reso questo luogo il primo punto di approdo dei flussi migratori dell'avifauna proveniente proprio dall'Africa, costituita

da numerose specie in via di estinzione contemplate nella direttiva comunitaria 2009/147/CE, cosiddetta direttiva Uccelli, in un delicato equilibrio di ecosistemi che subirebbe in maniera devastante un intervento così invasivo come quello previsto dall'impianto eolico;

a ciò è opportuno aggiungere il fatto che il progetto avrebbe ovviamente un impatto deleterio anche sulla flora e fauna marina. Difatti, i fondali della costa interessata sono ricchi di specie protette, quali la posidonia oceanica e la calendula marittima, e al contempo sono caratterizzati da una copiosa e variegata fauna che la rende un'area particolarmente pescosa;

unanime e condivisa risulta pertanto l'opposizione al progetto da parte dei referenti locali anche nelle istituzioni. Tra i pareri negativi figura quello della Capitaneria di porto di Mazara, in relazione al fatto che il tratto di mare interessato dal progetto è luogo di riparo di grosse navi in caso di maltempo nel canale di Sicilia;

la stessa amministrazione del Comune di Mazara ha opposto un chiaro veto sul progetto così come attualmente definito, chiedendo che venga realizzato oltre le 4 miglia dalla costa;

ma l'opposizione più forte proviene dal Comune di Petrosino, che subirebbe in maniera più incisiva e devastante le conseguenze della realizzazione del parco eolico. Il sindaco stesso ha ripetutamente espresso un parere nettamente contrario al progetto, evidenziando la presenza di inesattezze nello studio di fattibilità fornito dalla ditta, con particolare riferimento alla densità abitativa e alla rilevanza ambientale dell'area interessata, nonché all'incidenza del progetto stesso sulle attività degli operatori della piccola pesca di Petrosino,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato delle valutazioni circa l'impatto ambientale del progetto e la fattibilità dello stesso;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di garantire che un inestimabile patrimonio ambientale quale quello dell'area interessata dal progetto riceva un'adeguata tutela che consenta di scongiurare i rischi paventati.

(3-00248)